osoppo friuli

moventi ideali della resistenza

ani Osoppo-Friuli
ibliotec

osoppo friuli

moventi ideali della resistenza

archivio osoppo della resistenza nel friuli

ASSOC. PARTIGIANI FRIULI COMBAT

a cura di Gianni Nazzi
copertina di Luciano Del Zotto

L'8 settembre di venticinque anni fa ebbe inizio la fase militare della Resistenza, che durò fino al maggio del 1945. L'analisi di tale periodo della nostra storia più recente ha fatto ormai versare fiumi di inchiostro, molto spesso ad interpreti interessati, anche in Friuli.

Il fatto non deve sorprendere se è vero che la nostra regione ha svolto un ruolo di primo piano durante quei due anni. In Friuli furono infatti organizzate le prime bande di partigiani e fu creata la « zona libera » più estesa di tutta l'Italia occupata; fu il Friuli, fatte le dovute proporzioni, a dare uno dei contributi più cospicui alla causa della Liberazione nazionale; fu ancora il Friuli che sopportò più a lungo di ogni altra regione d'Italia il giogo nazifascista e cosacco. Senza contare poi che la nostra regione fu dai tedeschi smembrata dall'Italia e che corse il rischio di restare tale per le « mene » degli slavi: tornò sotto l'amministrazione italiana soltanto qualche tempo dopo la Liberazione.

Ma se si è scritto tanto della Resistenza friulana in genere, poco si è detto delle formazioni armate che le hanno dato vita, cioè della Garibaldi e della Osoppo.

Lo spunto per parlarne ci viene offerto dall'inaugurazione a Udine, il 25 aprile, del monumento alla Resistenza eretto per celebrare il contributo del Friuli alla causa della Liberazione. Abbiamo pensato di associarci alla celebrazione pubblicando una serie di documenti (soprattutto per far parlare finalmente i protagonisti e smentire almeno alcuni degli « interpreti » di cui abbiamo parlato sopra) tra i più significativi della Resistenza osovana nella nostra regione; Resistenza osovana che proprio venticinque anni fa, il 25 aprile del 1944, a Tolmezzo in Carnia, guadagnò con l'eroico sacrificio di Anselmo (Renato Del Din) la sua prima medaglia d'oro.

Documenti significativi perchè a mezzo di essi pensiamo di riuscire nella impresa non facile di definire l'« ideologia » della Formazione partigiana Osoppo Friuli che, come si sa, fu costituita a differenza della Garibaldi, sostanzialmente comunista, da uomini di tutti i partiti che facevano parte del CLN.

Ovviamente abbiamo scelto per lo più testimonianze di carattere politico come « ore politiche » e giornali, (anche se non ne mancano di altro tipo, come statuti, comunicazioni, fogli di appunti vari e mani-

festini) perchè sono più idonee a definire i tratti caratteristici della fisionomia della Formazione e quindi a farci comprendere le motivazioni ideologiche che gli osovani diedero alla decisione di resistere piuttosto che di rassegnarsi, di lottare piuttosto che di cedere, di morire piuttosto che di vivere nella schiavitù.

Più di ogni altro l'« ora politica » è stata il documento politico delle formazioni partigiane. Conteneva le istruzioni e gli altri insegnamenti impartiti ai patrioti dai « delegati politici » i quali, oltre ad essere responsabili dell'educazione politica, erano incaricati dei rapporti con le popolazioni che, secondo la classica regola della guerriglia, dovevano essere improntati alla massima collaborazione.

L'opuscolo si divide in due parti: la prima, che delinea più direttamente i caratteri distintivi della formazione, si compone dei capitoli « La fisionomia », « I patrioti » e « I partiti dell'Osoppo »; la seconda dei tre capitoli intitolati « Il delegato politico », « L'ora politica » e « Il dibattito politico ».

Ogni capitolo reca in apertura qualche riga d'introduzione per facilitare la comprensione dei testi che essendo stati impiegati come tessere di un mosaico, alle volte possono anche non legare perfettamente tra di loro. Confidiamo tuttavia che il lettore ci giustifichi se non siamo stati sufficientemente abili in quest'arte.

Segue un'appendice in cui sono riprodotti, per quanto abbiamo potuto in forma leggibile, alcuni dei numerosi documenti propagandistici, di valore ideologico, stampati dagli osovani durante la lotta.

Tutte le indicazioni relative ai documenti citati o stampati, che appartengono all'Archivio Osoppo della Resistenza nel Friuli, si trovano nelle note in calce alle pagine. Ogni documento è separato dal successivo o mezzo di asterisco.

25 aprile 1969.

PARTE PRIMA

— La fisionomia dell'Osoppo
— I patrioti dell'Osoppo
— I partiti dell'Osoppo

LA FISIONOMIA DELL'OSOPPO

I documenti più significativi per la definizione della fisionomia dell'Osoppo sono dei comandi della II e I Divisione, che pubblichiamo nell'ordine. Portano date dei primi mesi del 1945. L'Osoppo ha ormai oltre un anno di vita e i suoi uomini sono perfettamente consapevoli delle caratteristiche della formazione, che è popolare, rivoluzionaria e democratica, e degli scopi per cui essa combatte. Questi sono abbastanza chiaramente delineati nei quattro documenti che seguono, rispettivamente della II e della IV Brigata e ancora della I divisione.

La passata crisi, la contro propaganda di varia fonte ed i metodi di guerra anglosassoni hanno favorito un deprezzamento esterno ed in parte anche interno della nostra organizzazione.

Si tende a credere ed a far credere che l'Osoppo sia reazionaria ed al servizio dei capitalisti e dell'Inghilterra. Nulla di più falso.

L'Osoppo è rivoluzionaria, ma vuole una libera trasformazione basata su liberi scrutini; l'Osoppo non combatte contro uno straniero a pro di un altro, ma è ostile a ogni straniero e ad ogni tendenza che calpesti o minacci il suolo o la ideologia della patria, per la completa libertà e indipendenza della quale si è costituita e combatte.

Il suo motto è: « Un Friuli italiano in una libera Italia ».

Questa è l'unica verità e bisogna farla conoscere. (1)

* * *

Nei mesi che sono testè trascorsi, le nostre formazioni furono tutte prese ed assorbite dalle necessità contingenti della lotta, dalle funzioni di reclutamento, per cui fu quasi sempre impossibile vedere più in là delle operazioni militari di guerra, alle quali ogni giorno erano chiamati i nostri reparti. Questo fatto determinò l'impossibilità di chiarire a noi, ai nostri uomini e, soprattutto, al nostro popolo le ragioni per cui la Osoppo nacque e combattè. Siccome troppo spesso si sentono contro di noi accuse di ogni specie e vociferazioni di ogni colore, è urgentemente necessario che si illustrino a tutti i concetti che informano la nostra lotta. Ciò che più spesso si sente dire di noi è che siamo badogliani, o militaristi o

(1) CVL - 2ª Divisione Osoppo Friuli - Caratteristiche politiche e militari della Divisione - 10 marzo 1945.

monarchici, quando non si sente dire che siamo nati per difendere i ricchi ed i fascisti.

Sia ben chiaro a tutti, e a tutti venga detto ben chiaro, in tutte le occasioni possibili, che l'Osoppo è una formazione: popolare, rivoluzionaria, democratica.

L'Osoppo formazione popolare.

Essa è nata dal popolo. Tutti i patrioti della Osoppo vengono dal popolo, sono figli del popolo. Non hanno mai ricoperto cariche pubbliche, non hanno mai fatto della politica. Sono figli di quel popolo che ha sempre faticato per guadagnarsi il pane, che molte volte ha sofferto la fame, che si è visto, tante volte, chiudere in faccia tante porte perchè era povero e mal vestito. I patrioti dell'Osoppo sono figli di quel popolo a cui Mussolini impose il silenzio e l'ignoranza in modo che sapesse solo ubbidire tacendo o applaudire; sono figli di quel popolo che ha fatto la guerra del 15-18 e sono quegli stessi che hanno dovuto fare questa attuale guerra su tutti i fronti, imposta dal fascismo ma non voluta e sentita dal popolo.

L'Osoppo combatte per il popolo. Vuole cioè che il popolo italiano sia definitivamente e finalmente libero dagli stranieri, ma libero anche dai dittatori e possa, finalmente, in assoluta libertà, dire ciò di cui ha bisogno, possa fare a se stesso delle leggi e degli ordinamenti che gli garantiscano il lavoro ed il pane per sè e per la famiglia.

La nostra lotta non è solo per oggi, ma è, soprattutto preparazione per la lotta politica di domani, in modo che il popolo sia salvo dai dittatori e dagli oppressori stranieri.

L'Osoppo formazione rivoluzionaria.

Noi non siamo legati al passato, nè vogliamo tornare al passato, convinti, come siamo, che non si può ritornare indietro, altrimenti rinascerebbero gli stessi errori e gli stessi mali. Il male non è da ricercarsi soltanto in vent'anni di fascismo. Bisogna andare più indietro. Il male c'era anche prima. Tanto è vero che è nato il fascismo. Noi sappiamo che in Italia c'è tutto da fare, dalla costituzione alle leggi ed ai regolamenti e vogliamo che tutto il popolo italiano si prepari a questo completo rifacimento. Vogliamo che la rivoluzione, quindi, sia fatta e sia popolare veramente, cioè veramente espressione del popolo, che crei la propria difesa ed il proprio miglioramento. Nessuno pensi che noi saremo difensori di leggi e di organismi che oramai hanno fatto il loro tempo. Non siamo nati per difendere nessuno: siamo nati solo ed esclusivamente

per difendere il popolo. Questo diciamo soprattutto a chi ci dà aiuti, più o meno larghi, quasi per prepararsi un argomento di difesa per domani. Dopo di aver sfruttato il popolo non basta dare in elemosina, oggi, pochi denari per crearsi un alibi.

L'Osoppo formazione democratica.

Essa non è figlia di nessun partito politico ed accoglie nelle sue file gli iscritti a tutti i partiti politici antifascisti. Essa vuole, così, mostrare al popolo italiano come sarà la vita politica di domani; quando, nell'Italia nuova si potranno sostenere le più avverse idee politiche, incontrandosi però nei grandi ideali dell'Italia e del popolo. L'Osoppo è quindi un elemento rivoluzionario ma di ordine ed ha come scopo preciso d'impedire il risorgere della dittatura e di fare in modo che il popolo sia assolutamente libero nella lotta politica e nella espressione della propria volontà; giacchè noi siamo convinti che il libero gioco delle opinioni faccia vedere il bene del popolo oppresso più facilmente della tirannia illusionistica cui fummo costretti per vent'anni. ([2])

* * *

Gli scopi della lotta.

Si può combattere per diversi scopi. Fra i tanti scopi si può combattere anche per cacciare il nemico dal suolo della patria e per instaurare nel proprio paese un regime politico democratico. Noi combattiamo per questo. ([3])

* * *

Ricordiamoci che non siamo una formazione puramente militare: non siamo qui solo per combattere, siamo per combattere per una Italia migliore del domani.

Ora noi della Osoppo abbiamo giudicato che il miglioramento della Italia non possa avvenire se non affermando la giustizia e la libertà: ma la *giustizia* vera è quella che viene dall'alto, da Dio il quale insegna ad equilibrare i pesi ed a moderare le ire e a non scherzare con il sangue; e la *libertà* pure (noi vogliamo), ma non la libertà degli istinti, della

([2]) CVL - 1ª Divisione d'Assalto Osoppo Friuli - La nostra lotta - 1 febbraio 1945.

([3]) CVL - 1ª Brigata Osoppo Friuli - Comando Gruppo Val Fella - Principi di massima - 7 dicembre 1944.

prepotenza del mitra e della prepotenza della carne: piuttosto la libertà dello spirito che fa capo a Dio. (4)

* * *

Ciò posto si precisano le aspirazioni del popolo friulano nei seguenti dieci punti:

1 Il popolo friulano riafferma la propria italianità...

3 Organizzazione politica generale, a forma democratica e a suffragio universale, in cui sia garantita la completa libertà organizzativa e la più spiccata libertà e segretezza del voto.

4 Indipendenza amministrativa regionale che permetta di vedere impiegato il frutto del proprio lavoro sulla terra friulana...

8 Completa libertà organizzativa interna per l'istituzione di cooperative di produzione e di lavoro...

10 Abolizione completa della grande proprietà, del latifondo e dei privilegi di ogni ordine e grado. (5)

* * *

L'ultimo rastrellamento dei tedeschi è terminato ed ha avuto l'esito militare che hanno i grandi rastrellamenti: ha costretto cioè le forze partigiane a cambiare zona e a dare un altro indirizzo alla loro attività. Diremo subito che il nemico si aspetta, dalle sue operazioni, un esito ancora maggiore: vuole cioè che le unità partigiane cessino di esistere organicamente....

Per noi, per ognuno di noi, è invece importante durare nello sforzo. Bisogna rendere persuasi gli uomini di ciò. Bisogna che le nostre unità continuino ad esistere ma, secondo i principi della nostra disciplina volontaria, continuino ad esistere non per coercizione ma per la intima persuasione nella necessità della continuità della lotta...

E' necessario durare perchè:

1) Il mondo, amico e nemico, deve vedere che gli italiani sanno combattere per la propria libertà e per la conquista della democrazia anche nelle circostanze più difficili. E' di capitale importanza domani, per gli interessi dell'Italia poter dimostrare questo sul tavolo della pace...

(4) 4ª BOF - Per un'Italia migliore - 31 ottobre 1944.

(5) CVL-DOF - Memoriale - 20 gennaio 1945.

Il Friuli che ha acquistato una posizione di primo piano nella lotta deve mantenerla e non deve ora abdicare al suo compito d'onore.

2) Il nemico deve sentirci presenti ed operanti anche ora. Non dandogli tregua avremo resa vana la sua speranza di avere sicure le spalle...

3) Da quando la guerra contro il tedesco nei territori invasi, da fenomeno individuale si è affermata come fenomeno di unità organica dato dalle masse del popolo italiano, questo fenomeno ha dimostrato al mondo che l'italiano è capace di organizzarsi riunendosi sotto una unica bandiera, al servizio di un'unica idea...

4) Durando come organizzazione noi daremo un formidabile colpo al morale del nemico...

5) Azioni organizzate sotto un'unica direttiva e guida sono di efficacia militare superiore che non le singole azioni partenti da iniziative personali...

6) Rimanendo l'unità organica il comando ha i mezzi e le possibilità di collegare e difendere ogni patriota. Disperdendoci ognuno sarebbe facile preda delle spie...

7) Sciogliendosi l'unità darebbe il maggior incentivo al brigantaggio nei riguardi della popolazione civile e in sostanza cioè sulle stesse famiglie dei partigiani, con disastrosi effetti economici. Il nemico potrebbe ancora una volta speculare sul movimento partigiano dipingendolo con i più foschi colori, come un movimento brigantesco ed ottenendo perciò verso la massa il suo discredito...

Bisogna durare fino alla vittoria nelle modalità di vita dettate dal Comando. (*)

(*) CVL-DOF - Ora politica - 3 gennaio 1945.

I PATRIOTI DELL'OSOPPO

Cinque brani tratti da altrettanti documenti delle più diverse formazioni, più una nobile lettera del Comando Gruppo Brigate Osoppo dell'Est, formano il contenuto di questo secondo capitolo che intende definire il patriota osovano. La fede nella democrazia, che gli italiani sono costretti a conquistare a prezzo di gravi sacrifici, è il motivo dominante e ricorrente di ognuno di questi documenti. A noi pare sia anche il carattere che accomunava tutti gli uomini della Osoppo, nonostante, è bene sempre tenerlo presente, fossero uomini di tutti i partiti del CLN.

Occorre che ognuno si metta all'opera con passione, forte spirito di sacrificio, di dedizione, di rinunzia senza titubanze e senza interesse.

Le difficoltà e i pericoli non devono per nulla frenare i nostri propositi; se mai rafforzarli rendendoci più tetragoni e più tenaci nel fare e nell'osare.

Tutto ciò che verrà fatto a beneficio della nostra nobile causa sarà titolo di onore e di orgoglio per ben meritare dal paese che attende l'ora di essere liberato dai barbari sanguinari d'oltralpe e dalla vile feccia fascista.

Le soddisfazioni morali di aver dato il proprio contributo ripagheranno dei sacrifici compiuti in quel non lontano giorno in cui, sull'ala della pace, la patria martoriata ritroverà libertà, fratellanza, amore e giustizia per tutti i suoi figli. ([7])

* * *

La nuova situazione creatasi con il richiamo alle armi nella nostra provincia delle classi 1914-1926 causerà un notevole afflusso di uomini ai reparti.

In linea di massima si stabilisce che solo elementi armati e di provata fiducia e capacità vengano attualmente accolti nelle file dei patrioti. Motivi di indole morale e di carattere pratico consigliano il provvedimento.

Infatti chi non ha sentito finora il dovere e la necessità di contribuire alla lotta di liberazione nazionale non è meritevole di convenire con chi per più tempo, per puro impulso volontaristico, sopporta i rischi e i sacrifici della nostra lotta. ([8])

([7]) Comando Zona Udine - Direttive - 29 gennaio 1944.

([8]) CVL-BOF - La nuova situazione... - 5 agosto 1944.

* * *

Tutti i componenti delle formazioni patriottiche osovane debbono considerarsi appartenenti ad una stessa famiglia e collegati in un sentimento di fraternità militare e politico che ha per bandiera quella nazionale e per ideologia quella della libertà democratica. (9)

* * *

La 2ª Divisione Osoppo Friuli è la riunione di uomini di fede democratica che intendono combattere il nazifascismo e ricostruire l'Italia su basi democratiche quale fattore indispensabile per il raggiungimento della fratellanza e prosperità dei popoli.

A tal fine essi impegnano il proprio onore con il seguente giuramento: « Giuro di essere di fede democratica e di voler operare con tutte le mie forze nelle file della 2ª Divisione Osoppo Friuli, indipendentemente dall'appartenenza a qualsiasi partito politico e impegnandomi ad osservare lo statuto della Divisione... ».

Scopi perseguiti dalla Divisione sono:

1) lotta contro i nazifascisti...; 2) insurrezione generale...; 3) collaborazione piena e continua con le formazioni comuniste e raccolta di quanto può occorrere alla 1ª Divisione Osoppo Friuli...; 4) affiancamento al Comando alleato e al Comando dell'esercito italiano... (10)

* * *

Dalla data della presente in avvenire, si prega di voler trasmettere sotto la responsabilità del comandante dell'organo scrivente le generalità di quanti chiedono di far parte del movimento osovano.

I dati di cui sopra dovranno essere accompagnati da una brevissima nota sui precedenti del proposto.

Quanto sopra per le responsabilità di ordine politico e morale che incombono ai preposti responsabili del movimento osovano. (11)

* * *

Questo Comando ha preso atto con non poca meraviglia e non inferiore disgusto di quel capolavoro di ipocrisia che è la circolare di codesta

(9) CVL. - Raggruppamento Divisioni Osoppo - Regolamento di disciplina partigiana - Senza data.

(10) CVL - 2ª DOF - Statuto - 4 settembre 1944.

(11) CVL - Gruppo Divisioni Osoppo - Nuovi aderenti - 15 marzo 1945.

Prefettura, che ha per oggetto « Abusi a danno di italiane da parte di fuori-legge e di stranieri ».

In proposito si osserva:

1) simili meschini tentativi di falsare la realtà, basata unicamente sull'ipocrisia, possono forse avere un piccolo contingente effetto propagandistico, ma non possono certo fermare il maestoso ed inoppugnabile verdetto della storia, che colpirà inesorabilmente col suo bollo infamante, la parte che lo ha veramente meritato;

2) se per « fuori-legge » codesta Prefettura intende i Patrioti Italiani, tutto il Friuli sa che i Patrioti Italiani non hanno mai attentato all'onore delle donne italiane, come tutto il Friuli sa che, di questo onore, chi ha fatto scempio sono proprio le torme pidocchiose e bestiali dei cosacchi, dei quali la Germania e la Repubblica sociale italiana (cosidetta) si servono per compiere le azioni più ributtanti e disumane, tanto ributtanti e disumane da escludere persino la paternità nazista e fascista, pur non essendo stata negata ad altre vergognose e disumane azioni;

3) qualora poi per « fuori-legge », codesta Prefettura intendesse parlare dei cosacchi, pupilli dei tedeschi, e dei fascisti, questo Comando si troverebbe perfettamente d'accordo con codesta Prefettura;

4) anche per le donne italiane violentate dai bruti ed incoscienti servitori dei nazi-fascisti, non occorre che codesta Prefettura si preoccupi come non occorre che si preoccupi delle altre sventure che la dominazione tedesca ha portato all'Italia: all'onore delle nostre donne violentate; alla rinascita delle nostre città distrutte; alla ripresa di ogni attività italiana; al ritorno degli italiani a maggior senso di civismo, assopito da tanti anni di teoria e prassi fascista; all'assistenza degli italiani tornati tisici ed all'assistenza di quelli che ancora torneranno nelle stesse misere condizioni dai campi di concentramento germanici; a tutto ciò, che rappresenta il risultato del tragico esperimento nazi-fascista e le tristi eredità che noi accogliamo; a tutto ciò, dopo la vittoria che è certissima, penseremo noi, che abbiamo preferito alla vanga nazi-fascista dei lavori forzati, simbolo di una moderna e rinnovellata schiavitù dei popoli, i disagi ed i pericoli di questa vita che è fuori dalla vostra legge; ma che è dentro i limiti della legge suprema della coscienza e dell'onore.

Comunque prendiamo atto che codesta Prefettura sa che in Friuli sono state violate delle donne, e che i violatori non siamo stati noi, come la circolare in oggetto vorrebbe insinuare, lo sappiamo noi, lo sa tutto il Friuli, lo sa tutta l'Italia per la quale combattiamo e combatteremo fino alla vittoria. ([12])

([12]) CVL - Comando Gruppo Brigate Osoppo dell'Est - Abusi a danno di italiane da parte dei fuori legge o di stranieri - 27 dicembre 1944.

FRIULI

I PARTITI DELL'OSOPPO

Nella sua maggioranza l'Osoppo non è mai stata una formazione partigiana di uomini senza idee politiche come non è mai stata una formazione di uomini di una sola idea politica. L'Osoppo è sempre stata, e questo è uno dei suoi grandi meriti oltre che uno dei suoi caratteri distintivi, una formazione di patrioti di tutti i partiti. A dimostrarlo bastino due documenti; uno del comando della I Divisione, l'altro degli uomini politici del Partito d'Azione, del Partito della Democrazia Cristiana, del Partito Liberale Democratico e del Partito Socialista in un indirizzo ai fratelli combattenti.

E' tempo, dopo più di un anno di lotta, che ogni delegato politico abbia assunto, oltre ad una propria fisionomia militare, con la quale è entrato nelle nostre formazioni, una sua spiccata fisionomia di partito. Non è più possibile sentir dei delegati politici che affermano di non appartenere a nessun partito e di non aver idee politiche. Chi oggi, alla vigilia della fine della guerra, afferma questo, dimostra di non aver capito niente della nostra lotta e del nostro movimento il quale, se ha un carattere negativo: quello di distruggere tedeschi e fascisti, ha anche un carattere positivo: quello di ricostruire il nuovo Stato italiano che deve nascere dal popolo, espresso dal popolo e per il popolo. E' facile chiedersi: come farà il popolo a far nascere il nuovo Stato, se non vi è preparato e non ha idee politiche? Dovremo, in pratica, dar ragione al fascismo che affermava essere il popolo italiano immaturo politicamente e perciò bisognoso di una guida forte e sicura e cioè di una dittatura?...

Si faccia intendere che il meglio nasce dal libero gioco delle opinioni di tutti, per mezzo della forza della volontà di uno solo.

Occorre far sentire a tutti la necessità in Italia di una rivoluzione sociale completa che investa tutti i campi e tutte le attività. Si dia a tutti l'idea che in Italia c'è tutto da fare e, innanzi tutto, la rivoluzione morale degli italiani che devono mostrarsi degni della libertà...

Perchè però nascano e il modo di vivere democratico e il sentimento della necessità della rivoluzione, occorre che ognuno si orienti verso un determinato partito politico. Si sarà tanto più antifascisti democratici, rivoluzionari, quanto più si sarà « uomini di partito », cioè quanto più si saprà ciò che si vuole.

Se, quindi, il delegato politico deve essere l'uomo di un determinato partito politico, la sua parola non deve essere mai settaria, anche

se deve essere persuasiva, e deve fare in modo che, in ogni reparto, ci siano uomini di partiti diversi, i quali facciano possibilmente capo a un fiduciario, che curerà la propaganda e la diffusione della stampa del suo partito.

Affinchè gli uomini sentano maggiormente la loro appartenenza ad un partito determinato, si curi la loro iscrizione ai vari partiti ([13]).

* * *

Noi vi seguiamo col pensiero nella vostra dura lotta; viviamo delle vostre ansie; sentiamo nella stessa nostra carne il morso della aspra vita di combattimento, cui vi siete votati per aprire al paese la via della riscossa, contro l'imperversare ultimo delle folli barbarie del nazismo e della malsuperstite vergogna fascista. Vorremmo poter esservi accanto, con l'arme in pugno, pronti per la santa causa ad ogni dedizione di noi stessi.

In ogni ora, da altri spalti di lotta, vi accompagna il nostro incoraggiamento e il nostro augurio, mentre in cuore leviamo memore rimpianto per quanti di voi, nel nome d'Italia, hanno già eroicamente arrossato del loro sangue le balze delle nostre montagne. Il loro nome rifulgerà alto nella luce dei Martiri della Patria e felice chi un giorno potrà riprendere, come ciascuno di voi, il suo posto nella rinascita della nazione, con la coscienza e il vanto di aver compiuto tutto il suo dovere di patriota!

Siamo fieri del tributo di ardimento e di sacrificio, che voi recate, in rappresentanza dei Partiti della Democrazia aderenti al C.L.N., nella battaglia partigiana accanto ai fratelli comunisti...

Siamo certi che con questi, superando reciprocamente prevenzioni, chiarendo malintesi — pur nel vicendevole rispetto di ogni divergenza di fede e di ideali — voi saprete trovar modo di costante e leale intesa, per il raggiungimento del supremo fine, che ora tutti ci deve unire e guidare.

Senza di ciò non si avrà che incertezza di sforzi e dispersione di mezzi, incoerenze di metodi, pericoli di avventatezze, non meno che vana la cura di evitare, per quanto possibile, il ripercuotersi doloroso di nefande rappresaglie a danno delle popolazioni.

Voi riuscirete così a tradurre nell'azione quella nobile concordia di spiriti, che da tempo ha raccolto uomini di opposta parte nei C.L.N. e che ora informa la politica nazionale. A questa Unione i Partiti della

([13]) CVL - 1ª Divisione d'Assalto Osoppo Friuli - Direttive per i delegati politici - 1 febbraio 1945.

Democrazia recano la loro entusiastica adesione, nella persuasione che ciò consentirà al paese di risollevarsi dalle immani rovine, in cui è stato follemente travolto.

Sarà dato così ricostituire le basi scardinate della vita nazionale restituendo, in un reggimento veramente democratico, onore massimo alla libertà, che è presupposto primo di ogni ordine civile, condizione indeclinabile dello sviluppo della personalità e nel contempo il più sicuro presidio di ogni rinnovamento sociale.

Per questo modo emancipata dalle tristi ignominie, che l'hanno avvilita, instaurata la maggior giustizia interna, l'Italia, fatta patria amorosa per tutti i suoi figli, potrà riprendere la sua missione di civiltà in una Europa purificata, per tanto sangue versato, dall'onta delle guerre e liberata dalle insane barriere di odio erette fra popolo e popolo.

Perchè possa sorgere questa Italia del domani, tutti lottiamo oggi contro il feroce invasore, e ci batteremo con voi, ora e sempre, contro il ritorno di ogni tirannia.

E' questa l'ora delle decisioni e delle rinunce estreme. Ciascuno al suo posto! Serriamo le file! Avanti! Fratelli della Osoppo, avanti! Avanti! (14)

(14) CLN del Friuli - Ai fratelli combattenti della Brigata Osoppo - 15 giugno 1944.

IL DELEGATO POLITICO

La figura del delegato politico, che nelle formazioni partigiane di norma ha avuto il nome di commissario politico, la sua funzione e i suoi rapporti con il comandante sono efficacemente lumeggiati nei cinque documenti che seguono. Spetta a Vico (Giobatta Caron), che fu il responsabile politico del Gruppo Divisioni Osoppo Friuli, il merito di avere chiaramente delineato funzioni e competenze del delegato politico ma soprattutto di avere definito il principio, che non fu valido per tutte le formazioni partigiane, della complementarietà del delegato politico con il comandante dal quale comunque militarmente dipendeva.

Da pochi giorni sono giunto fra voi, invitato dal CLN per coprire il posto di delegato politico. Molti di voi resteranno dubbiosi di fronte a questa istituzione, nuova per la nostra brigata, ma sono certo che a misura che il lavoro dei miei collaboratori e mio procederà, ognuno si renderà conto dell'utilità di esso sia per quanto verrà fatto per il miglioramento dei rapporti fra noi e i compagni garibaldini, sia per quanto ha attinenza alla divulgazione degli scopi per i quali combattiamo, perchè la nostra lotta ha per obiettivo l'eliminazione dei tedeschi e dei fascisti non solo perchè nostri nemici, ma prima di tutto perchè hanno sostenuto ed imposto con la forza ed il terrore dei principi contrari alla libertà dei popoli.

Il nostro compito non si esaurirà con la guerra, ma dovrà continuare fino a quando non avremo la certezza che la nostra libertà, intesa specialmente sotto i punti di vista politico e sociale, non sia saldamente ristabilita nel nostro paese in modo da garantire lo sviluppo contro ogni ritorno di quelle forze che hanno tollerato e favorito il regime al quale è legata la rovina dell'Italia nostra.

Io vi conosco già perchè sin dall'anno scorso ho dato la mia attività per la formazione della Brigata Osoppo dislocata nella nostra zona ed in Carnia, sia per quanto riguarda l'organizzazione militare che per quanto ha avuto attinenza con i rapporti politici con i vari partiti.

So perciò quanto avete fatto nel campo organizzativo ed in quello militare, cosa che è stata vivamente ammirata da tutti coloro che hanno cuore di italiani. Ma la loro meraviglia e il loro compiacimento dovranno aumentare continuamente, man mano che potremo mostrare la nostra

forza sull'oppressore nazifascista, portando con le nostre armi la libertà ed una nuova sana organizzazione ai territori liberati. ([15])

* * *

La figura del delegato politico deve essere valorizzata al massimo. Occorre che ogni comandante di reparto comprenda che il delegato politico non è un intruso, ma è un necessario per la lotta che stiamo combattendo, la quale non è solamente ed esclusivamente lotta militare, ma soprattutto e prima di tutto, lotta per la liberazione politica della patria.

Se i nostri uomini giungeranno alla fine della guerra, senza avere in loro delle idee chiare di ciò che deve essere instaurato e restaurato nella nazione, noi avremo dei tentennamenti e dei malumori che daranno la possibilità ai più furbi ed ai più forti di riiniziare un regime di violenza e di oppressione come quello che ci ha fatto affondare in mezzo a tanto fango e a tante sventure.

Se questo accadesse, la nostra lotta sarebbe stata una lotta inutile e vana e noi avremmo tradito i nostri morti.

Questo non deve assolutamente avvenire...

Il delegato politico non è l'intendente nè un caposquadra qualsiasi, ma è l'educatore e il maestro degli uomini del suo reparto. E come tale deve essere tenuto ed ascoltato.

E' compito suo mettere nell'anima degli uomini la comprensione della gravità del momento che seguirà alla fine della guerra.

L'Italia di domani sarà quale noi avremo saputo farla. Ma non sapremo farla se non avremo nessuna idea politica e morale... ([16])

* * *

L'opera del delegato politico in queste settimane invernali di attesa deve essere molteplice ed indefessa. Deve, ogni delegato politico, creare intorno a sè degli elementi che lo aiutino e che penetrino in tutti gli strati delle nostre formazioni militari e della popolazione. Egli deve essere un poco presente dappertutto, dare il tono all'ambiente in cui penetra, rendersi conto degli stati d'animo e smuovere tutti verso l'unica meta: il bene del popolo italiano.

([15]) CVL - I° BOF - Odg n. 5 - 13 settembre 1944.

([16]) CVL - I° DOF - Comando Gruppo Brigate Sud - Vorremmo che quanto... - 11 novembre 1944.

Il comando sarà il più possibile vicino a tutti, facendo a tutti pervenire, il più spesso possibile, direttive, opuscoli e foglietti di propaganda. Si ricordi però che, nelle attuali circostanze, non è facile avere a portata di mano materiale stampato di studio. Ognuno si industri come può, studi e si metta al lavoro pratico. Ogni delegato politico ricordi che il comando è a sua disposizione sempre ma che bisogna anche aiutare il Comando con consigli, suggerimenti, proposte su attività generali o particolari svolte o da svolgersi.

L'opera del delegato politico deve svolgersi su due campi: 1) internamente alle formazioni armate; 2) esternamente, in mezzo al popolo.

L'opera del delegato politico in seno alle formazioni armate.

In seno alle formazioni armate il delegato politico svolge opera di: a) orientamento militare; b) orientamento politico.

a) Opera di orientamento militare.

Il delegato politico curi, nel modo più intenso possibile, la disciplina. Occorre che gli uomini si sentano parti coscienti d'un grande organismo che lavora per il bene della patria e del popolo. Ogni patriota si renda conto che chi comanda sa cose che non possono, nelle attuali circostanze, essere rese note e di dominio pubblico e che, in vista di ciò, bisogna avere enorme fiducia nei capi sui quali grava la responsabilità delle formazioni, di tante vite e di tante coscienze...

La lotta contro i tedeschi e i fascisti, non è finita nè cessa. Essa continua. Bisogna portare al massimo l'aggressività dei nostri uomini... Li si porti, il più spesso possibile, in azioni che siano di carattere squisitamente militare ed aggressivo. Non ci sia sosta...

Si curi il reclutamento di nuovi elementi e si porti al massimo il numero dei combattenti. Ma si curi la qualità. L'Osoppo non è il rifugio dei senza volontà e dei senza coraggio. Con noi si viene solo per combattere...

Non si dimentichi che tutta l'organizzazione fascista, dopo l'8 settembre 1943 non fu che una grande « associazione a delinquere » ai danni del popolo italiano, che fu quella che fece continuare la guerra, che organizzò lo spionaggio, che rese più facili le impiccagioni, le fucilazioni, le deportazioni. Si tenga presente che i sottufficiali e gli ufficiali che, dopo l'8 settembre '43, tornarono ai distretti, ai magazzini, agli uffici dove dicevano « non facciamo male a nessuno », hanno reso possibile l'organizzazione dell'esercito repubblicano.

Non ci sia pietà, perchè dobbiamo avere pietà dei nostri morti e delle mamme dei nostri morti...

Si persuada tutti della necessità del segreto...

b) Opera di orientamento politico.

Si incitino gli uomini a prendere a cuore i problemi politici che più urgono nell'opera di ricostruzione dello Stato. Si faccia vedere che loro, che loro stessi, cioè il popolo dovrà domani essere quello che parlerà e detterà le nuove leggi per il suo stesso benessere.

Li si faccia vivere in democrazia, cioè in libertà, mostrando loro come si possa, e si debba, dissentire nell'orientamento politico, ma come, al di sopra delle lotte politiche ci si debba sentire italiani e uomini.

Si faccia capire come l'uso della forza per inculcare le proprie opinioni, non sia altro che un ritorno al fascismo e alla dittatura...

L'opera del delegato politico in mezzo al popolo.

a) Opera di propaganda. Curi al massimo la propaganda in modo che il popolo conosca l'Osoppo, ne stimi e ne apprezzi l'opera, senta nell'Osoppo una formazione nata dal Popolo e che vive e lotta per il popolo. Sentano tutti che i patrioti osovani non sono degli stranieri o peggio dei nemici ma nient'altro che il popolo che si è armato per farsi libero e difendersi...

b) I CLN. Sarà cura particolare del delegato politico di creare in seno a ogni mandamento e comune, i CLN nei quali devono esserci i rappresentanti dei vari partiti politici, o, almeno delle varie tendenze politiche. Si ricordi però che tali organismi sono di natura non assistenziale o premilitare, ma squisitamente politica. Ogni membro del CLN deve fare propaganda di partito e collegarsi col rappresentante del proprio partito al centro provinciale. Si potrebbe dire che i CLN devono essere gli educatori del popolo alla nuova vita politica e democratica...

Ricordi però ogni delegato politico che i CLN locali non dipendono dalle formazioni armate, ma dal CLN provinciale. Noi ce ne interessiamo solo in quanto ci interessiamo dell'educazione del popolo.

c) Gli « anziani » dell'Osoppo. Affinchè il popolo ci conosca e ci ami, si è sentita la necessità di organizzare, come si è fatto nel territorio affidato a qualche brigata, anche degli « anziani » i quali ci appoggino e ci aiutino sia nella parte politica che economica presso le popolazioni... Il distintivo sarà cappello alpino e fazzoletto verde.

d) I gruppi femminili dell'Osoppo. Qualche brigata ha già attuato l'organizzazione di queste formazioni. Esse hanno esclusivamente funzione propagandistica e assistenziale... ([17])

([17]) CVL - 1ª Divisione d'Assalto Osoppo Friuli - Direttive per i delegati politici - 1 febbraio 1945.

Rapporti tra delegato politico e comandante.

Si ricordi che il delegato politico è il completamento del comandante dal quale militarmente dipende e che quindi tutta l'opera di cui sopra si è detto, dev'essere svolta in assoluta comunità di idee e di decisioni con il comandante. Non è assolutamente ammissibile che tra il comandante e il delegato politico ci siano incomprensioni o diverbi, giacchè i due capi, militare e politico, si completano a vicenda. ([18])

* * *

In un esercito regolare, dove i quadri sono capaci, per una completa educazione militare e culturale, e dove i gregari escono da una vita politica che non si vuole mutare, ma conservare, i delegati politici, o commissari politici che dir si voglia, sarebbero dannosi, perchè suddividerebbero una responsabilità che, invece, per inderogabili esigenze tecniche, deve essere unica ed assoluta.

Nelle nostre formazioni, invece, i delegati politici sono necessari perchè:

— debbono sollevare i quadri militari dal compito dell'educazione politica che, spesso, essendo quadri improvvisati, non sarebbero capaci di compiere;

— debbono formare una coscienza politica nel popolo italico, uscito da un ventennale bagno di narcotizzazione, durante il quale era proibito avere un pensiero politico.

Quindi i delegati politici sono necessari, ma lo svolgimento della loro azione deve essere sempre un aiuto e mai un intralcio all'opera del comandante.

Debbono ricordare che nella nostra lotta le esigenze militari hanno priorità su quelle politiche, perchè il nemico da combattere c'è già sempre presente e minaccioso, mentre l'arma delle votazioni politiche è ancora al di là da venire.

Un comandante militare che intralciasse l'opera di un delegato politico dimostrerebbe di non comprendere tutte le esigenze della nostra lotta ma un delegato politico che intralciasse l'opera di un comandante militare dimostrerebbe di non capire l'esigenza principale ed immediata della nostra lotta e sarebbe chiamato a rispondere del sangue inutilmente versato, perchè in guerra, gli errori si materializzano nello spreco del

([18]) CVL - 1ª Divisione d'Assalto Osoppo Friuli - Direttive per i delegati politici - 1 febbraio 1945.

sangue. Pertanto il binomio comandante-delegato deve lavorare in perfetto accordo e deve partorire il potenziamento dell'unità militare e non la disgregazione.

Se ciò si dovesse verificare, come già molte volte è successo nelle nostre formazioni, bisognerà intervenire immediatamente ed energicamente, senza rispetto per nessuno, se si vorrà evitare il peggio. ([19])

([19]) CVL - 1ª Brigata Osoppo Friuli - Comando Gruppo Val Fella - Principi di massima - 7 dicembre 1944.

L'ORA POLITICA

Nel primo documento che pubblichiamo qui di seguito è detto che «l'ora politica è una necessità». Ci pare impossibile contraddire tale affermazione senza trovarsi poi nell'impossibilità di spiegare come tanti uomini abbiano messo a repentaglio la propria vita senza essere costretti a farlo. Se è stato l'impulso volontaristico a spingere gli uomini a combattere il nazifascismo, è stata, fuori di ogni dubbio, l'ora politica a farli durare per venti lunghi mesi, a farne dei veri partigiani. Ma ecco, subito dopo il primo documento, quali esempi, i canovacci di tre « ore politiche ».

Abbiamo constatato durante la visita ad alcuni battaglioni che tra i nostri compagni c'è una scarsa educazione politica (comune a tutto il popolo italiano); per questo dobbiamo aumentare i nostri sforzi affinchè tutti sappiano che non lottano solamente per la liberazione dall'occupatore ma soprattutto lottano per un avvenire sociale migliore e comune a tutti i popoli europei.

In molti c'è il preconcetto di difendere gli interessi del piccolo paese; questo va sfatato.

Siamo d'accordo col C. di L. N. che provvederà ad inviare in zona operativa accanto ai reparti operanti dei delegati politici rappresentanti i sei partiti della democrazia affinchè svolgano una opera di divulgazione educativa verso i nostri compagni. In attesa di tali elementi responsabili invitiamo i comandanti di reparto a tenere delle riunioni politiche illustrando i principi democratici della nostra lotta. Si tenga presente che il governo attuale dell'Italia liberata è un governo eletto dal popolo e domani nelle zone liberate vi saranno le elezioni dei rappresentanti del popolo.

Per tali motivi il comandante di battaglione spieghi o faccia spiegare quale responsabilità incomba a ciascuno di noi quando in un non lontano domani saremo chiamati a dire chiaramente il nostro pensiero per nominare un rappresentante dei nostri intendimenti.

L'ora politica è così una necessità: sta al comandante di reparto di invigilare affinchè durante i momenti di riposo venga svolta una attiva opera di educazione. ([20])

([20]) CVL-BOF - Ora politica - 25 luglio 1944.

* * *

La nostra lotta è una lotta politica contro la dittatura. Lotta per la libertà dopo vent'anni fascisti. Solamente individui preparati e responsabili la possono comprendere in pieno. C'è nella massa la sensazione di un'aspirazione che permane ancora allo stato intuitivo. Bisogna rendere gli uomini consci di quello che veramente essi vogliono da quando sono partigiani e rendere chiara in essi l'importanza del raggiungimento della libertà. Importanza delle funzioni del commissario, che è l'interprete politico della voce della massa. Necessità dell'esempio, morale in primo luogo, da dare agli uomini. Curarli, stare insieme, farli parlare. La propaganda sarà molto più efficace se, anzichè montare in cattedra, si farà in modo che gli uomini trovino da soli e dicano con le proprie parole la verità.

Coscienza di libertà vuol dire educazione politica e sensibilità politica raggiunte attraverso valutazione politica degli avvenimenti. I commissari quindi che saranno oggi e domani quelli che si rendono conto meglio di ciò, devono comprendere e spiegare le nuove funzioni del cittadino che la lotta sta oggi preparando. Onesto, sincero, consapevole dei suoi doveri e dei suoi diritti, partecipante alla vita pubblica intesa come educazione politica dell'individuo e come salvaguardia della libertà. Concetto da applicarsi anche nei riguardi della popolazione civile, alla quale il commissario deve dare questo orientamento tutte le volte che abbia l'opportunità di contatti.

Spiegare ai partigiani e alla popolazione che se oggi ci sono molti partiti in Italia non è per faziosità italiana, ma perchè essi rappresentano veramente correnti feconde di idee che sarebbe concetto fascista voler zittire o addirittura sopprimere. Questa unione di idee si realizza nel C. di L.N. che è il promotore ideale dell'attuale lotta della libertà e ne è anche la salvaguardia. ([21])

* * *

La dittatura ha reso immorali gli italiani — ragioni e cause di ciò — prima nostra opera: agire nella coscienza e stimolare la moralità negli individui — l'onestà come bisogno — l'onestà come presupposto nel piano politico per la ricostruzione di domani — l'onestà necessaria nella nostra lotta.

Importanza del vincolo disciplinare in un esercito di partigiani — autodisciplina — la disciplina come convinzione — vincolo affettivo tra gli

([21]) CVL - 1ª Divisione Garibaldi Osoppo Natisone - Promemoria per azione politica... - Senza data.

uomini — convinzione nell'obbedienza alla gerarchia quando sia stata liberamente accettata — ponderatezza e inesorabilità della sanzione disciplinare.

Il segreto militare — ragione e sua particolare importanza nella nostra formazione — abituare gli uomini alla cospirazione. ([22])

* * *

Per quello che è dato intravvedere nell'andamento generale della guerra sembra che stia per soppraggiungere anche per questo nostro Friuli l'ora decisiva, in cui il popolo friulano dovrà mostrare a se stesso ed al mondo che vuole essere libero e che è italiano.

E' giusto che noi ci chiediamo: siamo preparati per quest'ora? Lavoriamo in vista di quest'ora? O piuttosto l'attendiamo passivamente?

Da quello che s'è visto girando per i vari reparti sembra a questo comando che non tutti abbiano capito il momento che stiamo attraversando e meno ancora, quello che sta per venire. Ci sono ancora troppi che anelano alla fine perchè è la fine, non accorgendosi che tutta la nostra lotta sarebbe vana se non fossimo pronti per questa fine. La fine della guerra si presenta a noi come compito militare e come compito politico. Occorre potenziare al massimo la volontà combattiva dei nostri uomini; le armi ci sono, verremo riforniti abbondantemente, di più ci saranno le armi che toglieremo al nemico nel momento del crollo. Ma bisogna che ci sia in tutti la volontà decisa d'imbracciare e di adoperare queste armi. I nostri sacrifici di tanti mesi avranno valore solo se la fine ci troverà numerosissimi ed armati. Ecco perchè occorre curare al massimo il reclutamento sia dei giovani che degli anziani. Gli anziani costituiranno i dirigenti dei paesi e gli organizzatori della guardia territoriale che manterrà nei paesi l'ordine pubblico; i giovani potranno essere perciò usati come masse di movimento.

Ma c'è anche l'aspetto politico della fine che ci sta particolarmente a cuore per il quale occorre una enorme propaganda. Tutto il popolo deve essere convinto della necessità di una rivoluzione, la quale però, non deve distruggere quel poco che i nemici e la guerra hanno dimenticato o lasciato intatto. E non pare che il nostro popolo abbia ancora ben compreso che cosa sia rivoluzione, democrazia e partiti. Ciò dimostra che i patrioti che militano nelle nostre file hanno assai poco parlato di noi e di ciò che vogliamo. Urge procedere al reclutamento e all'organizzazione degli anziani e dei gruppi femminili. Bisogna che tutto il popolo domani sia con noi. ([23])

([22]) Indirizzo morale e disciplinare - Senza data.
([23]) CVL - 1ª DOF - La nostra ora - 12 febbraio 1945.

IL DIBATTITO POLITICO

Se i documenti pubblicati nei capitoli che precedono portano la firma di alcuni degli esponenti del movimento osovano, come Oberto (Alvise Di Brazzà), Vico (Giobatta Caron), Bolla (Francesco De Gregori), Lino (Aldo Moretti), Mario (Manlio Cencig), Ferro (Bernardo Bianchini), Abba (Lucio Manzin), Carlo (Giovanni Bazzoni), Verdi (Candido Grassi), Maori (Italo Romanelli), Miro (Giorgio Simonutti), Silla (Mario Fragano), i cinque di questo capitolo sono anonimi e sono apparsi perlopiù sui giornali delle varie formazioni osovane. Sono il contributo del patriota gregario al dibattito che prendeva presumibilmente lo spunto dall'«ora politica» svolta dal delegato. Come si ricava dai pochi esempi che abbiamo potuto pubblicare, tale dibattito era ricco ma soprattutto era un dibattito vario perchè fatto da uomini di fedi diverse e vero perchè era uno dei primi atteggiamenti democratici dopo vent'anni di dittatura.

Il problema della vita sociale consiste per noi nella spontanea, cosciente adesione dell'individuo alla collettività. L'uomo moderno non arriva a completezza se non affermandosi come cittadino.

Nella cosciente accettazione delle leggi, nella lotta per la conquista dei propri diritti, l'individuo acquista il senso del collettivo contemperando le esigenze proprie con quelle altrui.

Vogliamo affermare una esigenza di libertà nella indifferenza che fu già male italiano e che vent'anni di fascismo hanno generalizzato; vogliamo che sparisca dal suolo italiano quella razza impolitica che rifiutò a suo tempo di prendere posizione ed oggi mormora e si lamenta.

Noi ci affermiamo dunque come democratici e sottolineiamo qui il significato perenne della democrazia anche se sappiamo che certe impostazioni dottrinali della democrazia sono superate da moderne esperienze e che certe forme storiche di democrazia sono destinate a perire.

La democrazia è purtuttavia il migliore sistema di governo: è il governo del popolo e quindi il sistema che offre maggiori possibilità di affermazione della personalità degli individui e coll'interessamento che crea per la cosa pubblica ha maggiori requisiti di durata, di sviluppo, di progresso e di efficienza delle collettività organizzate.

Democrazia significa libera forza operante dal basso, sempre nuovi strati sociali alla ribalta della vita pubblica, significa libera circolazione di classi dirigenti, autonomia, autogoverno, affermazione di energie popolari; democrazia significa continua e duratura conquista dello Stato

da parte dell'individuo; significa disciplina interiore e affermarsi di forme sempre più perfette di solidarietà cementate nella lotta di ogni giorno.

E' un fatto indiscutibile che le forme storiche con cui la democrazia si è affermata nell'Europa continentale sono in piena decadenza.

Noi non aspiriamo ad essere i restauratori di un ordine prefascista, ma i propugnatori di un ordine nuovo, anche se sappiamo che soltanto la vittoria degli alleati permetterà l'affermarsi di nuove soluzioni istituzionali e sociali.

Comunque crediamo che solo in regime di rinnovata democrazia potremo affermare le nostre esigenze di libertà, di autonomia di nuove energie popolari che debbono affermarsi nella vita pubblica italiana. ([24])

* * *

Oggi, un po' da tutti e un po' dovunque nell'ambiente nostro, si parla di democrazia e su di essa circolano le più strane idee e diceric.

Quella che più facilmente e più solitamente si sente è questa: che in regime democratico tutti potranno fare e dire quello che a ciascuno parrà più opportuno. Questa idea è tanto invalsa che, talvolta, si pensa persino che in regime democratico si possano discutere gli ordini militari e gli stessi comandanti.

Bisogna che di tutto questo parliamo un poco fra noi in modo da chiarire le idee. Se democrazia significasse quello che s'è detto sopra, allora essa sarebbe il regno della più completa anarchia e della più assoluta confusione. Fu la democrazia così intesa e così attuata quella che fece nascere nel 1922 il fascismo. Bisogna che non incorriamo nello stesso errore perchè non rinasca per il popolo italiano la stessa tragica punizione.

Democrazia è libertà. E' libertà il rispetto di tutte le personalità, di tutte le coscienze, di tutte le idee, purchè siano animate da buona volontà. Democrazia è convinzione che ogni cittadino buono ha diritto di esprimere il suo pensiero sul modo in cui deve essere formato il governo e sull'operato dello stesso. Ma bisogna tener presente l'aggettivo « buono ». Giacchè democrazia non significa dare ai ladri la libertà di rubare, agli assassini di uccidere, ai male intenzionati di turbare l'ordine pubblico.

Democrazia è accettazione di ogni idea e di tutti i pareri in modo che dalle idee e dai pareri di tutti nascano l'idea migliore e il parere

([24]) « La voce del patriota » - Democrazia - 30 giugno 1944.

più perfetto. Democrazia è insomma prima di tutto ed innanzitutto ordine. ([25])

* * *

Mentre il mondo politico creato dalla cadente democrazia che portava in sè il cancro del liberalismo mosso da intima necessità di espressione risolutiva, si è rifugiato in un autocratico organismo politico violentatore di coscienze nazionali ed individuali, la necessità di una elevazione politica del popolo affinchè sia veramente esso popolo che si governi, si fa presente con tutta la sua immediata potenza.

Un fenomeno che balza subito agli occhi di chi voglia esaminare la situazione politica del mondo odierno, è la immaturità politica di molti popoli i quali, contrariamente alla loro volontà, sono dominati da una minoranza che ha o una forte ossatura politica o estrema decisione priva di ogni scrupolo.

L'Italia da vent'anni a questa parte non rientra nè nell'uno nè nell'altro caso. La dittatura fascista ha potuto per tanto tempo opprimere il popolo italiano che non ha avuto la forza di ribellarsi. Il fascismo non aveva una forte ossatura politica; anzi, meglio, non ne aveva alcuna. Difatti che cos'era il fascismo se non l'ultima roccaforte del capitalismo, se non un organismo politico che fra i due elementi intimamente contrastanti quali il capitale ed il lavoro, non ha mai saputo dare un taglio netto che risolvesse in modo equo e definitivo la questione che tanto travaglia il nostro secolo? Ebbene, dinanzi a questa criminale impotenza il popolo non ha saputo fare di meglio che seguire passivamente come un branco di pecore segue il pastore, il dittatore che l'opprimeva.

Non è questo il momento di incolpare l'uno o l'altro delle condizioni nelle quali noi versiamo, ma è certo che il primo grande colpevole è il popolo italiano, noi tutti, che con la nostra inerte apoliticità, il nostro disinteresse verso la politica, riguardata spesso come qualche cosa che si doveva fuggire perchè fonte di guai e di preoccupazioni, abbiamo permesso che uomini più decisi di noi occupassero il potere ed esercitassero su di noi la loro oppressione.

Ecco quindi la necessità profonda che il popolo partecipi alla sua vita politica, che non si disinteressi dei problemi che riguardano la vita della nazione, perchè la nazione è la sua casa, i suoi figli, i suoi beni, le sue capacità, il suo ingegno.

Non si deve assolutamente credere che si possa fare a meno di fare della politica perchè partecipare attivamente al movimento politico del

([25]) « 3° Osoppo » - Democrazia - 24 novembre 1944.

proprio paese è prima di tutto difendere se stessi e con se stessi tutti gli altri, la nazione. Se nel 1922 gli italiani non si fossero disinteressati della vita del loro paese il fascismo non sarebbe sorto così facilmente e non sarebbe durato così a lungo. Si instaurerà la vera, la grande, la santa democrazia, soltanto quando ogni cittadino sarà cosciente dei propri doveri verso la società ed il proprio paese. E specialmente ora che la fine della guerra non sembra lontana e che con la fine della guerra potrà sorgere temibile il pericolo di un'altra dittatura è sacrosantamente doveroso che ognuno di noi agiti la questione politica italiana, si prepari politicamente, sia cosciente che non può fare a meno di lavorare attivamente al risanamento politico del nostro paese, perchè l'avvenire ci trovi tutti pronti a combattere non più le battaglie cruente della guerra, ma le battaglie sante della pace. ([26])

* * *

L'opera gloriosa di cinque generazioni, quello che aveva costituito unico miraggio e meta suprema di tante e tante anime generose, la fattura d'Italia, il glorioso retaggio dei padri, l'eredità dei martiri, il sogno di un popolo, tutto giace infranto, lancinante ricordo di tempi felici; terribile monito per le generazioni presenti e future. L'Italia schiava degli italiani e dei traditori gettata al nemico tedesco è la visione di una tragicità commovente che ci si para dinanzi. Crisi di classi, crisi di popoli, di nazioni, di continenti, lotte scatenate con furia bestiale sono le caratteristiche di un'era che avrebbe dovuto essere di pace, prosperità e benessere. Ma se analizziamo i mali per risalirne alle fonti noi troveremo sempre quell'unica radice che è data da una aberrata filosofia, da una falsa e criminosa educazione della coscienza dei popoli.

Con i principi fascisti e nazisti il mondo non poteva avere pace. Con dei princìpi ispirati alla superiorità di razza e alla diversità di religione, l'umanità non poteva trovare l'ubi consistam, onde costruire la felicità e il benessere. Distruggiamo un credo che è espressione di fanatica fede del bruto nella sua forza, un mito che non ha diritto di esistere, facciamo sì che non ci siano in Europa degli Untermenschen e avremo la pace.

Sciovinismo, marxismo, nazionalismo sono i tre germi da cui nacque l'attuale conflitto. Ma ho parlato di crisi di classi, di evoluzione sociale, di diritti dell'uomo e con questo voglio affermare che esistono dei problemi gravi che oggi più che mai si impongono al nostro spirito, ma

([26]) « Libertà » - Democrazia - 1 ottobre 1944.

contemporaneamente nella certezza di una felice risoluzione di essi pacificamente.

Noi lottiamo e lotteremo per il trionfo della democrazia: sia essa democrazia cristiana sia essa socialismo riformato, sia meglio liberalismo in tutti i campi dell'attività umana, dall'economico allo spirituale. Ritornare ai princìpi sani dei padri, rifarci una coscienza democratico-liberale è lo scopo e deve essere il fine ultimo della nostra generazione; e a questo spirito, a questi princìpi noi vogliamo educare le masse nella certezza che all'infuori della via che noi additiamo non ci sarà salvezza.

Abbiamo vissuto tragici anni; abbiamo visto sfiorire gli anni più belli della vita sotto la tirannide di un despota vanesio e ignorante, abbiamo assistito con dolore alla tragica buffonata di una guerra dichiarata da un criminale più al suo popolo che ai presunti nemici, abbiamo visto le alleanze capovolte, rinnegata la storia e il barbaro alemanno, la tedesca rabbia, nostri amici solidali, sì, solidali fino a quando il povero nostro popolo aprì gli occhi, scorse il baratro e s'accorse che il sacro suolo d'Italia era nei piani del fedele alleato, una parte d'Europa che offriva ampie possibilità alle armate tedesche per ritardare la fatale ineluttabile marcia degli angloamericani sul suolo tedesco.

E con tutto questo io vi dico: guardiamo all'avvenire con serenità e coraggio. Il compito è immane, ma gli spiriti non tarati della nostra gente si accingeranno con animo virile alla grande, maestosa opera della ricostruzione nazionale. Il ricordo dei nostri morti, soprattutto di quelli che perirono in questa radiosa primavera sotto il piombo tedesco, ci sia di incitamento e di sprone. Caddero essi umili eroi senza nome martiri tutti di un'unica causa una fulgida luce brillava nei loro volti; i loro gesti furon quelli degli antichi martiri; morirono con il nome sacro della patria sulle labbra; e forse un velo tenue di mestizia passò come un lampo sui loro occhi, ma era il presagio del futuro e il rimpianto di non vederlo. ([37])

* * *

Perchè siamo in guerra? Perchè il governo di ieri quando stavamo nella falsa pace pensava sempre alla guerra, non apprezzava la pace non si sforzava di imparare a mantenere la pace. Noi oggi dobbiamo risolvere questa guerra e dobbiamo batterci pensando alla pace, per ricostruire la pace che dia a tutti la libertà di parola, la libertà di stampa, la libertà di lavoro, la libertà di farsi governi municipali e regionali nell'ambito nazionale, la libertà soprattutto di educazione dei propri figli. Oh Santo

([37]) Il nuovo risorgimento - Senza data.

Dio benedetto, finiamola una buona volta col dare in mano a ragazzetti il moschetto ed i galloni di comandante, finiamola col dare in affitto il nostro cervello e quello dei nostri figli: è orgoglio di padre dopo tutto vedere nei figli fluire il proprio sangue, la propria esperienza di vita e tradizione e cultura. Ieri dovevi pensare con la testa del padrone, ieri tutti i giornali ricevevano a tempo le notizie che si potevano dire e come si potevano dire, ieri se non eri tesserato anche se onesto e capace non trovavi lavoro anzi non lo trovavi appunto perchè eri onesto e capace; nella pace di domani tutto questo deve assolutamente sparire.

Sai che si faceva ieri? Lo sai? Ecco! Un vetturaio capace di guidare cavalli era messo a guidar la nazione, un altro che aveva fatto la guerra coi soldatini di piombo e colle marionette era costituito luogotenente generale della milizia, un terzo che aveva ingollato più volte il patrimonio proprio diventava ministro, socio delle grandi società anonime così poteva rifarsi ad usura di tutto quello che se ne era andato in donne ed in orgie; un altro infine saliva il piedistallo e si sedeva a bere, a bere e gonfiarsi della propria superbia e delle adulazioni della stupida gente e degli astuti colleghi fino a scoppiarne. E tutto questo che divenne sistema di vita non sarebbe stato gran male senza l'ignorante accondiscendenza di alcuni grandi e del pecorame. Così noi popolo patimmo il danno e le beffe.

Tutto per il popolo, tutti andavano verso il popolo, tutte le istituzioni erano fatte per il popolo. Nella realtà delle cose invece, quelli in alto sbaffano, imbrogliano ed il popolo era turlupinato e se qualche avanzo del pranzo arrivava, era a sproposito perchè veniva dato a chi meno spettava. Così tu soffrivi la miseria se non avevi il « santolo », così i fondi di casse di soccorso andavano a beneficio di non si saprà mai chi; così la sfacciata aveva protezione per sè e per la prole illegittima, mentre una madre sacrificata per la famiglia era inascoltata ed inesaudita. La classe dirigente era guasta e l'organismo non poteva funzionare. La giustizia di ieri era come la rete del ragno: passa il moscerino e resta avviluppato ed il ragno lo mangia, passa il moscone e porta via anche la ragnatela. Voglio dire che se tu non avevi la targa del cane o della carriola eri inesorabilmente multato, se i grandi invece, cui stava sommamente a cuore di rubare le mogli agli altri e triplo stipendio allo Stato, commettevano un delitto ed un ladroneggio si fingeva una scaramuccia e tutto veniva messo a tacere con denaro e con minacce, con prepotenza.

Si racconta nei libri di storia che spesso nei tempi passati, uomini (Cincinnato, Garibaldi) i quali avevano di molto lavorato per la Patria e anche salvata da disastri, si ritirarono a vita privata contenti di essere stati utili! Noi vedemmo invece, ai tempi nostri, farsi avanti gente inutile e ahimè dannosa, e pretendere pubblici riconoscimenti ed omag-

gio forzoso di tutta la nazione. Domani saremo da capo se non liberiamo la mente di tutto quello che abbiamo messo dentro in questi ultimi anni, se non avremo le idee chiare su giustizia, competenza, onore, ecc., ecc.

Ricordati sempre che uno solo è Dio e che gli altri, dei pagliacci, se ne devono andare e tanto più malamente se ne andranno quanto più trionfali sono venuti.

Guai a colui che da stupido e da birbante li ha fatti credere di essere dei o li fece vivere così un sol giorno di più. Noi domani li castigheremo.

Non dimenticare che la più sacrosanta libertà è quella dello spirito, quella dei valori della mente e del cuore e che la dottrina della razza, per eccellenza, ti sciupa o ti toglie questi sacrosanti diritti, che vanno da quello di amare chi si vuole e non ciò che vuole la legge o quello di essere riconosciuti uomini uguali, nè più nè meno a qualsiasi altro in qualsiasi punto della terra. I germanici hanno fatto una graduatoria. Essi sarebbero i primi, i privilegiati, i soli capaci di guidare l'umanità. Non meravigliarti perciò se in questo assai tentano di distruggere i polacchi e di costringere le giovani e le donne polacche a diventare madri di muli tedeschi.

Oggi l'Italia è senza onore: da tutti disprezzata. Chi la solleverà da tanta ignominia? Solamente tu se domani sarai un uomo con coscienza giusta, un uomo d'onore. Certamente questo non potresti imparare dagli ufficiali che ieri stettero legati al carro del Padrone, non dal Padrone o dai suoi consiglieri che ritennero sommo onore vincere le gare di nuoto e di calcio, essere funamboli e saltimbanchi poco preoccupandosi di reggere coraggiosamente, oculatamente, onestamente i sudditi! Ma prima è necessario vivere! poi il resto; cioè per poter vivere ed avere un buon stipendio ci si è messi al servizio di quegli incoscienti! No! Piuttosto che servire perdendo dignità ed onore è meglio sacrificarsi, meglio morire gridando in faccia a tutti il nome di chi ci ha fatto morire. Del resto la situazione abietta in cui si trova oggi l'Italia è dovuta e di molto alla mancanza di dignità e di onore negli italiani fra i quali non si trovano se non pochissimi che osino mettersi in pericolo e morire per salvare la dignità e l'onore.

Temo che oggi l'operaio qui in Italia possa ingannarsi del tutto poichè è assediato da multivaria propaganda la quale gli mette in capo una grande confusione così che finisce col vedere ed elogiare quello che gli mette più soldi in mano e lo accarezza di più! Arte fine per incantarvi ed incitrullirvi, credo; e poi gabbarci come ci hanno gabbati ieri dandoci molte parole, molte strizzatine d'occhi, molti movimenti di capo e rubandoci, così alla domestica, le più preziose cose che abbia l'uomo: la libertà, la giustizia, la verità. Sciocchi, mille volte sciocchi se ancora una volta non difenderemo i sacrosanti diritti che Dio ci ha dato e

nessuno ci può togliere se ci lasciassimo ingannare e chiudere nel sacco. per non arrivare a questo bisogna studiare quali sono i nostri diritti, bisogna avere una coscienza dove la giustizia e l'onore stanno proprio nel posto d'importanza.

Quelli che nello stato di domani saranno più vicini alle persone di comando e faranno parte dei consigli dovranno per le loro doti di sincerità, intelligenza, intemerezza acquistare influenza sui capi e servirsene per consigliarli bene, suggerire la prudenza, dire apertamente la verità senza timori di dispiaceri o di pericoli e contraddire tutte le idee non buone e malvage, far conoscere all'autorità il bene ed il male e perchè non sia ingannata dai malevoli, dagli adulatori e da tutti coloro che nutrono speranze di affondare la mano nel sacco della Patria. ([28])

([28]) Perchè siamo in guerra? - Senza data.

APPENDICE

ARCHIVIO "OSOPPO" DELLA RESISTENZA NEL FRIULI - UDINE

I L N O S T R O N O M E

PER LUNGO TEMPO IL NOME NON L'ABBIAMO CERCATO. UN SOLO NOME CI BASTAVA = L' I T A L I A = ABBIAMO PERO' CERCATO A NOSTRO SPRONE LE GLORIE DEI PADRI; ABBIAMO RIEVOCATO CON COMMOZIONE LE GESTA DELL'IRREDENTISMO FRIULANO E DA ESSI, DAI NOSTRI MAGGIORI, IL PATRIOTISMO DEL SECOLO SCORSO, VOLEMMO ACCETTARE ANCHE UN NOME: = O S O P P O =, E CI CHIAMAMMO BRIGATA OSOPPO.

LA PAGINA INFATTI CHE QUESTO NOME RIEVOCA E'TANTO GLORIOSA, CHE A NOI SI PRESENTA COME UN PROGRAMMA.

IL 24 MARZO 1848 ANCHE OSOPPO APRE LE PORTE AGLI INSORTI. VI SI INSEDIA UN PICCOLO PRESIDIO.DI FRONTE ALLA REAZIONE NEMICA, MENTRE TUTTE LE BANDE CEDONO IN APRILE E PALMANOVA STESSA NON TIENE PERMO CHE FINO AL 24 GIUGNO,IL PUGNO DI ERCI CHE DIFENDE OSOPPO RESISTE ALTRI QUATTRO MESI FRA SOFFERENZE E PATIMENTI INAUDITI. GLI AUSTRIACI BRUCIANO E SACCHEGGIANO IL VILLAGGIO SOTTOSTANTE PER IMPEDIRE CHE GIUNGANO SOCCORSI AGLI ASSEDIATI ESERCITANDO INUMANA CRUDELTA'CONTRO GLI ABITANTI.TUTTAVIA SOLO IL14 OTTOBRE LAGUARNIGIONE,ALLO STREMO DI FORZE,CAPITOLA.I TRECENTO SOLDATI CHE LA COMPONGONO ESCONO DAL FORTE E SFILANO INCOLONNATI,=PRECEDUTI DALLA BANDA MUSICALE=,DAVANTI AL NEMICO,CHE RENDE GLI ONORI. UOMINI LACERI,MACILENTI:BANDIERA SPIEGATA IN TESTA AL CORTEO! MUOVONO VERSO VENEZIA DOVE SI SPERA ANCORA DI RESISTERE.GLI AUSTRIACI STUPISCONO CHE COSI' ESIGUO NUMERO DI GENTE POSSA AVERLI TENUTI IN SCACCO;DAVANTI ALLA BANDIERA ITALIANA ABBASSANO LA BANDIERA GIALLO=NERA.

E' LA PRIMA VOLTA IN ITALIA.E AVVIENE IN FRIULI!

QUESTO E' IL NOSTRO NOME,QUESTO ANCHE IL NOSTRO VESSILLO ESSO CI AFFRATELLA INSIEME E DISTINGUE DAI PATRIOTI DELLA BRIGATA GARIBALDI FRIULI,CHE PURE CON ORGANIZZAZIONE AUTONOMA,COMBATTONO E RISCHIANO PER LA GRAN CAUSA COMUNE DI GIUSTIA E LIBERTA'

Il primo volantino della Brigata Osoppo. E' dei primi giorni del gennaio 1944: segue quindi di poco la riunione del CLN friulano del 24 dicembre 1943 in cui fu sanzionata la distinzione tra formazioni partigiane Osoppo e Garibaldi. Fu redatto da Spartaco (Carlo Commessatti) e Lino (Aldo Moretti).

IL GRIDO DEI PATRIOTI DELLA BO.

Abbiam nel cuore il martirio dell'Italia prostrata nel disonore e nel sangue. Il suo grido ci scuote, il suo lamento ci punge.

Sentiamo che la libertà non si attende, si guadagna, e la giustizia sociale di un migliore avvenire non si sogna da altri, si conquista da sè. Per questo, serrate le file, impugnate le armi, alti gli spiriti, noi accorriamo.

Vogliam fuori lo straniero che ci opprime col disprezzo, col sangue e con lo stesso nostro denaro. Vogliam fine ai fascisti, che disonorano d'ultima ignominia l'Italia. Vogliam spazzate le spie che si vendono al nemico per tradire i fratelli. E più ancora per il domani, vogliamo la democrazia, solo regime che possa realizzare le aspirazioni del popolo alla giustizia e alla libertà; solo regime che consenta il libero sviluppo della personalità individuale e l'affermazione della volontà popolare.

Basta con le dittature, sinonimo di schiavitù e di tirrania. Basta coi gerarchi, coi privilegi di classe, con lo sfruttamento del lavoro.

Perciò accettiamo il rischio ed il sacrificio, che contribuiscano a realizzare questi comuni ideali, pur prevenendo inutili uccisioni, evitando rapine, bloccando disordini.

Non è azione arbitraria la nostra, nè sfogo inconsulto. Ci ha chiamati la Patria, il dovere c'impegna, la coscienza ci spinge.

Non oltre indifferenza sulle salme insepolte dei fratelli ammazzati quai cani per le nostre contrade.

Nel nome di d'Iddio e d'Italia giustizia e libertà.

ARCHIVIO PER LA RESISTENZA NEL FRIULI - UDINE

Anche « Il grido dei patrioti della B.O. » è del mese di gennaio. Quasi certamente è il secondo volantino della formazione in ordine di tempo e il primo in ordine di importanza per il suo contenuto ideologico. Fu ciclostilato in parecchie migliaia di copie e distribuito in tutto il Friuli.

LA LIBERTÀ

n. 4 febbraio 1944

LIBERTA' e STATO

" Non saremo liberi se non siamo uni "

Le concezioni autoritarie dello Stato tendono a considerarlo come un ente a sè stante, al di sopra degli individui che lo compongono, sì che si può parlare di una vera e propria divinizzazione dello Stato. Lo Stato così assorbe ed inghiotte gli individui, sopprime la loro personalità, livella le intelligenze, punisce ogni manifestazione dell'individuo in quanto tale. Ma lo Stato non è fine a se stesso. Si è dimenticato, dai teorici totalitari, che lo Stato è [illegible] dagli uomini, [illegible] precisamente perchè serva [illegible] loro scopi. L'individuo è il fine, lo Stato è un mezzo; il concepire il rapporto alla rovescia significa non aver inteso l'essenza nè dell'individuo, nè dello Stato.

Gli uomini sono animali politici, cioè la loro natura, per propria intrinseca necessità, esige che essi vivano in una comunità organizzata. E' quindi falsa ogni ipotesi contrattuale, sia nel senso di Hobbes sia in quello di ROUSSEAU. Ma la natura degli uomini presenta un'altra esigenza, altrettanto profonda ed urgente: l'esigenza della libertà, per cui ogni individuo sente la necessità di [illegible] la propria personalità. L'esplicazione caotica e tumultuosa di tutte le personalità potrebbe, è ben vero, nuocere agli individui stessi: perciò essi vogliono e creano lo Stato, il quale, da un lato, normalizza questa esplicazione reprimendone gli abusi, dall'altro la legalizza e la difende.

Ma ove lo Stato voglia farsi fine a se stesso, e in nome di se stesso, reprima ogni esplicazione di personalità, esso perde la ragione d'esistere. E quando, come sempre accade, lo Stato divinizzato si assommi in una sola persona, anche l'esigenza politica viene soppressa in quanto tutti diventano ciechi esecutori di una unica volontà.

Così lo Stato creato dai singoli per vivere secondo la propria natura, li costringe a vivere secondo il suo arbitrio: creato perchè legalizzi la libertà, la sopprime. Ma così concepito, lo Stato è costruzione artificiosa, instabile e irrazionale.

RICOSTRUZIONE MORALE

Si parla molto di ricostruzione da diverse cattedre e da diversi punti di vista: economici, politici, giuridici. Ma si dimentica spesso l'elemento base di ogni edificio sociale: il singolo individuo. Dobbiamo perciò ricostruire l'edificio uomo prima di ricostruire l'edificio sociale. E l'uomo è entità morale: perciò ricostruzione morale. Si parla anche di Stato etico che avrebbe finalità moralizzatrici della vita pubblica, ma l'esperienza di esso è stata così rovinosa da far rifiutare ogni tentativo ulteriore del genere. La morale è essenzialmente individuale, è un fatto interiore dell'uomo che ne guida le azioni esterne ed i moti interni: è la grande legge dello spirito che è libero nella sua essenza non soggetto pertanto ad imposizione.

[illegible] STORICO

ARCHIVIO "OSOPPO" DELLA RESISTENZA NEL FRIULI UDINE

BUSTA N.

« La libertà » è uno dei primi se non il primo giornale stampato dagli osovani: il n. 4 porta la data del febbraio 1944. Non occorre dilungarsi sul valore del suo contenuto programmatico, bastino come esempio le righe messe in rilievo. Era il periodico del Battaglione studenti, il Battaglione degli Italo (Evandro Cecon), Arturo (Arturo Toso), Boris (Loris Fortuna) e Gino (Sergio Sarti). Di ogni numero si tirava un migliaio di copie in una casa di Viale Firenze a Udine.

20 [illegible] 1944 N°2

ARCHIVIO "OSOPPO" DELLA RESISTENZA NEL FRIULI

BRIGATA OSOPPO
FRIULI

Foglio dei Patrioti delle Brigate "Osoppo-Friuli"

LA NOSTRA [illegible]

Alla vigilia di scontrarci con le orde tedesche che di sconfitta in sconfitta stanno disordinatamente ritirandosi e raggiungeranno tra breve i nostri monti che sono da mesi i silenziosi custodi della nostra attività di Patrioti, non sarà inutile ribadire i principi per i quali lottiamo.

Perchè siamo qui? Perchè abbiamo volontariamente affrontato i rischi e i sacrifici di una dura vita fatta solo di stenti e di rinuncie? Perchè abbiamo abbandonato il lavoro, la casa, la famiglia e gli affetti più cari ed abbiamo imbracciato il fucile?

Diciamo subito a coloro che non l'avessero capito, e non sono pochi, che le sorti della nostra Patria e la garanzia di un nostro nobile avvenire di fronte al mondo dipendono esclusivamente dalla misura nella quale gl'italiani avranno contribuito alla lotta contro l'invasore tedesco.

È chiaro che solo col combattimento potremo riscattare il vergognoso passato fascista fatto di rapine e di aggressioni perpetrate in dieci anni di guerra contro innumeri nazioni che avevano il solo torto di vivere libere e in pace.

Vogliamo combattere perchè crediamo che dalla nostra lotta uscirà una Italia rinnovata, dove giustizia e libertà creeranno [illegible] nuove civiltà del lavoro [illegible] conquiste umane.

Non più [illegible], ma pane.

Non più corazzate, ma case.

Non più guerre, ma pace.

Non più sfruttati e sfruttatori, ma equilibrio economico.

Non più privilegi di sorte, ma uguaglianza di diritti e di doveri per tutti.

Non più [illegible] [illegible] e tirannica, ma volontà di popolo, democrazia del lavoro.

QUESTI IN BREVE GLI SCOPI DELLA NOSTRA LOTTA DI OGGI E EVENTUALMENTE DI DOMANI, CONTRO TUTTE LE FORZE FASCISTE E REAZIONARIE CHE SI OPPORRANNO ALLE SANTE RIVENDICAZIONI DEL POPOLO ITALIANO.

....

Del 20 giugno è il secondo numero del foglio « Brigata Osoppo Friuli » significativo per il suo fondo « La nostra lotta », dove già si anticipa vagamente il principio di apertura della nostra carta costituzionale: « l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro ».

Anno I, 10 giugno 1944 N. 1

ARCHIVIO STORICO
Documento N°
ISTITUTO FRIULANO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE – UDINE

LA VOCE DEL PATRIOTA

Foglio dei patrioti della Brigata "Carnia-Friuli"

FOBIA PER LA POLITICA

Troppo spesso ci sentiamo ripetere il malinconico ritornello che "la politica è una cosa sporca, buona solo per gli sfaccendati, i perditempo e i furbi che perseguono fini solamente privati e personalistici". Troppo spesso ci sentiamo dire "io sono apolitico, la politica non mi interessa". Anche questa è una triste eredità lasciataci dal fascismo. La [illegible] la corruzione, l'ignoranza, la demagogia dei caporioni fascisti corrotti e aiutati nelle loro [illegible] da un [illegible] poliziesco [illegible] fronte alle [illegible] contro ogni [illegible] ribellione [illegible] ingenerato nella [illegible] degli italiani un [illegible] che non [illegible] efficace. [illegible] Ciascuno [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] i [illegible] [illegible] politica [illegible] bisogna assolutamente [illegible] [illegible] necessario [illegible]

La nostra [illegible] diventerà di nuovo [illegible] democratica e indubbiamente [illegible] l'interesse per la cosa e la vita pubblica [illegible] d'ora essere preparati [illegible] al governo, diremo quasi l'obbligo di [illegible] [illegible] dittatore, criticare l'azione del governo. Conseguentemente dittatori [illegible] se non potranno [illegible] al [illegible] totale [illegible] che non [illegible] ancora [illegible] con le loro teste [illegible] ancora dall'alto al riconoscimento dei loro diritti.

Così [illegible] gli altri che non sono [illegible] ci verrà concesso, avremo ci verrà [illegible] se non [illegible] a [illegible] politica che [illegible] dei nostri diritti. Se continueremo [illegible] gli [illegible] del passato ci troveremo di nuovo [illegible] altri governi reazionari e conservatori che continueranno a sfruttare il popolo [illegible] ridotto all'estremo della miseria. Non ci stancheremo mai di ripetere che la preparazione e l'educazione politica stanno alla base della nostra rinascita sociale ed economica, per [illegible] alle già sorgenti [illegible] di vecchie ed [illegible] ideologie, e che stanno [illegible] sulla scena politica, bisogna essere preparati a [illegible] delle nuove ben radicate ed [illegible] a difenderle con tutta la passione della nostra volontà.

PUNTA A.

Sulla necessità della preparazione e dell'educazione politica per la rinascita sociale ed economica dell'Italia, come si legge in questo numero della « Voce del patriota », l'Osoppo aveva idee chiare perchè dibattute nelle « ore politiche » e verificate nella lotta.

I^a Div. d'Assalto "Osoppo-Friuli"

FRIULANI !

La guerra s'avvicina, d'ora in ora, alle nostre frontiere. Come nell'ottobre-novembre del *1918* i tedeschi urlano disperati sulle nostre valli verso le loro case distrutte e passano per i nostri paesi, lasciando dietro a sè la rovina e la morte. Non dobbiamo solamente piangere; non dobbiamo unirci solamente nel nostro tragico dolore. L'unione nostra deve essere una forza potente che ci spinge ad agire.

ARCHIVIO "OSOPPO" UDINE REGISTRATO NEL FRIULI

FRIULANI !

L'ora dell'azione, perchè è l'ora suprema. Non dobbiamo solo sperare che gli alleati ci rechino la libertà. La libertà non può mai essere un dono. Deve essere sempre una conquista. Non attendiamo ancora.

OPERAI, abbandonate il lavoro! Lasciate deserti i cantieri e le fabbriche!

CONTADINI, nascondete il vostro raccolto. Che non possa diventare preda dei barbari affamati.

Mostriamo ai tedeschi che il popolo friulano è contro di loro.

GENITORI, non mandate a scuola i vostri figlioli.

STUDENTI, abbandonate le aule ed i libri. Non obbedite a nessun ordine di chi obbedisce ai tedeschi. Imbracciate le armi!

FRIULANI !

Insorgiamo! Sabotiamo! Distruggiamo!

Ma non attendiamo: puó darsi che domani - che fra un'ora - sia troppo tardi.

PUSTA N.

Durante l'estate del '44 le file dei partigiani osovani si ingrossarono al punto che il 21 agosto la Brigata Osoppo Mobile dovette ristrutturarsi in divisione. Nacque così la I Divisione d'Assalto Osoppo Friuli che raggiunse un così alto grado di organizzazione da disporre, oltre che di tutti i servizi necessari per una formazione di circa duemila uomini, di una tipografia clandestina in montagna. Questo volantino, come i due che seguono, è uno dei tanti esempi dell'opera svolta dal Servizio stampa osovano utilizzando tale tipografia.

1ª Divisione d'Assalto "OSOPPO - FRIULI,,

FRIULANI!

La Divisione d'Assalto "OSOPPO - FRIULI,, è nata nella nostra terra in un'ora grave per la Patria: quando pareva che il nome sacro d'Italia stesse per morire nel fango e nello sfacelo.

Allora ci fu chi ebbe fede e salì sui monti perchè capì che l'Italia doveva rinascere sui monti.

Gli italiani sarebbero diventati tutti alpini e gli alpini avrebbero riscattato la Patria.

Volevamo che "OSOPPO,, significasse: "Il Friuli combatte per il secondo Risorgimento d'Italia!,,

FRIULANI!

L'Italia rinascerà libera e migliore. In quest'ora decisiva siate vicini! Aiutateci! Collaborate con noi! In tutti i modi.

I tedeschi non devono più a lungo bruciare le nostre case, massacrare la nostra gente, affamare i nostri figlioli. I fascisti non devono mai più vendere la terra e i figli d'Italia alla barbaria tedesca.

Giovani del Friuli!

Con noi ci sono "**quelli della JULIA**,, e i reduci di tutti i fronti. Non sono stanchi essi d'imbracciare le armi. Sanno che l'Italia si rifà ora o mai più.

Salite con noi sui monti. Vi daremo le armi. Vi ridaremo l'orgoglio di essere liberi ed italiani.

Solo chi oggi combatte potrà domani avere il diritto di ricostruire.

Non occorre che chiediate dove siamo.
Guardatevi attorno: Siamo dovunque!

VENITE: non rifiutate l'invocazione della Patria!

BUSTA N.

« Il Friuli combatte per il secondo risorgimento d'Italia »: ecco in sintesi il significato della Resistenza osovana. Questo volantino redatto da Vico (GioBatta Caron), che fu il delegato politico del Gruppo Divisioni Osoppo Friuli, è della tarda estate del 1944.

UDINE

I' Divisione d'Assalto "OSOPPO - FRIULI,,

CARNIA

Il nemico con una massa ingente di uomini ed armi che ha potuto racimolare togliendola da altri settori, ha invaso nuovamente le belle vallate della nostra Carnia.

La belva, stretta nel cerchio strategico dalle armate alleate prima di rinchiudersi definitivamente soffocata, tira le ultime zampate livide di furore.

E' stata la marea che ha superato il valore delle nostre resistenze tra Casanova [illegible] per Invillino ed Ampon e da ognuna di queste località, con l'astuzia ed il coraggio partigiano, ricacciarono il nemico.

Nella lotta, quando è portata sino all'ultimo anelito, sino allo spasimo, non conta la conquista territoriale ma lo spirito che la anima il metodo con cui viene condotta.

Che dirà il nemico del ponte di Cedarchis tre volte saltato [illegible] i sentieri e di tutti gli altri passi obbligati [illegible] che non riuscirà a riparare [illegible] tranquilla delle sue colonne?

Cosa fanno le quattro Divisioni impiegate in Friuli mentre gli alleati si affacciano alla pianura padana per la grande battaglia d'annientamento?

Attaccate - Carnici - attaccate come quando dove volete, sabotate strade, ponti, collegamenti, colonne di salmerie. Disturbate i presidi che temporaneamente vogliono tenere sotto il loro terrore le vostre vallate,

Al conto aperto si aggiungono oggi: la fucilazione del Cappellano di Invillino, le carni straziate dalla violenza brutale e primitiva della sedicenne di Socchieve, di alcune bambine di Amaro, Tolmezzo e Paluzza, la fucilazione delle tre donne di Forno di Vito d'Asio, l'incendio degli stavoli della valle Englaro, di Campamano, di Forno, il saccheggio vandalico in tutti i paesi e in tutte le borgate.

L'ora è giunta, Carnia fedele!

Din sot a che giàrnazie - cun sclòpis e falciârs...
pa Libertàt d'Italie - pai nestris fogolârs!

Questo volantino commenta il rastrellamento in Carnia dell'ottobre 1944. E' opera del comandante Verdi (Candido Grassi) e di Mlon (Adalgiso Fior), responsabile dell'« Osoppostampa », il Servizio stampa dell'Osoppo. Interessa rilevare come tutti questi manifesti oltre al loro intrinseco significato propagandistico abbiano un contenuto ideologico.

ARCHIVIO "OSOPPO" DELLA RESISTENZA NEL FRIULI UDINE

D.O.P. ========== C.V.L.
BRIGATA "PAI PICCOLO -CARNIA"
COMANDO BATTAGLIONE TAGLIAMENTO

M.O.li 15 Settembre 1944.-

A L L A N O S T R A G E N T E

Noi combattiamo per cacciare i tedeschi, per estirpare le ultime radici marce di un partito il cui potere assoluto ci ha imposto una cieca ubbidienza.- Ma ciò non basta.- Oggi è nostro dovere preoccuparci di ricostruire una società basata sugli eterni principi della morale e della giustizia.-

NOI VOGLIAMO:

LIBERTA'- GIUSTIZIA

Questa parola che è in bocca di tutti,non da tutti viene compresa.- Molti Italiani sentono ancor oggi l'influenza del tirannico governo fascista non osando esprimere le proprie opinioni,reclamare i propri diritti.-
Questa odiosa influenza deve scomparire.- Ogni italiano ha il diritto e il dovere di riprendere la propria personalità per non ricadere nella vile schiavitù in cui il partito fascista lo aveva gettato.- Così soltanto la GIUSTIZIA potrà trionfare,così soltanto ci sarà la vera LIBERTA'.-

P A T R I A

Ogni buon Italiano,cioè quello che per la grandezza della PATRIA esulta, e alla vista del TRICOLORE freme,ha il dovere di non rimanere passivo alla ricostruzione della nuova Italia.- La sua povertà non deve portare sfiducia ed avvilimento,ma reazione fiera.-Ogni Italiano riprenda le proprie forze,lotti instancabile per il nobile fine.- La PATRIA chiama tutti i suoi figli e chi non risponde è degno del più alto disprezzo.-

FAMIGLIA - RELIGIONE

La famiglia è sempre esistita e dovrà esistere sempre,come cosa sacra ed inviolabile,come base della Società,espressione quindi di solidarietà e di ordine.-
Senza religione e famiglia non esisterebbe il freno alle più dissolute passioni,non avremmo VIRTU'-SAGGEZZA-FELICITA' ma solo falsi onori ed aridi piaceri.

==========

La BRIGATA "PAI PICCOLO-CARNIA" della Divisione Osoppo Friuli chiede la collaborazione di tutti coloro che hanno i nostri stessi principi e sentimenti e dà la possibilità alle donne di iscriversi alla B.O.F. (Brigata Osoppo Femminile) organizzazione che attende la collaborazione femminile per tutti i partigiani e agli uomini di iscriversi nelle nostre file formando la Brigata Osoppo Territoriale.-
Noi siamo ben consapevoli dei sacrifici che la popolazione subisce, e faremo di tutto per alleviarne le sofferenze nei limiti che la nostra attività ci consente.-

W L'ITALIA LIBERA

Il Commissario Politico di BTG.
(S i l l a)

Degni di nota per la presentazione in forma schematica che ne è stata fatta, sono i punti di questo programma-manifesto della Osoppo della Carnia. Da rilevare in calce al foglio il motto, coniato dal comandante Verdi (Candido Grassi), « W l'Italia libera » caratteristico della Formazione Osoppo.

-C O R P O V O L O N T A R I D E L L A L I B E R T A' -
I°. D I V I S I O N E D' A S S A L T O O S O P P O F R I U L I
III° B R I G A T A -B A T T A G L I O N E L I B E R T A' -

ARCHIVIO "OSOPPO" DELLA RESISTENZA NEI TRIBUNALI UDINE

L I B E R T A'

esce quando e come può'

N° I

Z.C. I.-Ottobre-1944

Esce questo primo numero del nostro opuscolo per volontà nostra,affinchè la intima voce dei nostri reparti giunga a tutti i Patrioti.Chiaro è lo scopo di questo foglio.Si vuole che ogni patriotta veda in esso l'espressione dell'opera fattiva che noi tutti stiamo svolgendo per il raggiungimento dell'ideale che ci ha condotti a combattere sulle montagne.
Nessuno scopo quindi propagandistico e letterario,ma quello di dire cio' che noi sentiamo,apertamente e sinceramente.
Per il suo carattere di sincerità voluta e vissuta,tutti sono chiamati a collaborarvi con scritti che testimonino l'atmosfera che regna nei nostri reparti e per esprimere necessità da tutti sentite.
Possa questo foglio allietarvi nelle ore serene e sorreggervi nelle ore dure della lotta;sia anch'esso un indice della compattezza dei nostri reparti.

D E M O C R A Z I A

Mentre il mondo politico creato dalla cadente Democrazia,che portava in se il cancro del liberalismo,mosso da intima necessità di espressione risolutiva, si è rifugiato in un autocratico organismo politico violentatore di coscianze nazionali ed individuali,la necessità di una elevazione politica del popolo affinchè sia veramente esso popolo che si governi,si fa presente con tutta la sua immediata potenza.
Un fenomeno che balza subito agli occhi di chi voglia esaminare la situazione politica del mondo odierno,è la immaturità politica di molti popoli i quali,contrariamente alla loro volontà,sono dominati da una minoranza che ha o una forte ossatura poli-

Libertà oltre ad essere stato il nome di un altro foglio dell'Osoppo, fu quello di uno dei primi battaglioni. La lunga serie, che arrivò a 58, iniziò con il nome Italia; seguirono i nomi Libertà e Giustizia. Italia, Libertà e Giustizia: nei nomi dei battaglioni furono subito chiari i motivi della lotta osovana.

N. 1 - Esce ogni sabato   Costa centesimi 20   Z. O., 13 ottobre 1944

"pai nestris fogolârs,,

PERIODICO DELLA 1ª DIVISIONE D'ASSALTO "OSOPPO-FRIULI"

ARCHIVIO STORICO
Documento N°

IL TITOLO

Il titolo nacque lo scorso giugno, sulla montagna. Lo scelsero i Patrioti di un nostro Battaglione quale motto del loro vessillo. Veramente, ricamato anche sui fazzoletti verdi, il motto era *"pai nestri fogolar"*, ma la "Osoppo", diventava sempre più grande, risaliva tutte le valli, dilagava sempre più nella nostra pianura e il motto si volse al plurale.

Gli stessi soldati Romani combattevano *"Pro aris et focis"*: non è quindi una frase regionale la nostra, come potrebbe sembrare a prima vista.

Piacque a tutti, ai Patrioti delle varie Brigate, agli abitanti di Carnia, del Canal del Ferro, di Val Cellina. Piacque in Furlania dalla Livenza al Natisone. Piace e si diffonde [illegible] dal cuore dei Patrioti, [illegible] sinceri del nostro popolo, perchè [illegible] in sè l'amore per la Piccola e per la Grande Patria, perchè sa di Libertà e di Indipendenza.

[illegible] non è soltanto in difesa dei nostri focolari che [illegible] le armi, ma in difesa di [illegible] focolari d'Italia, di quell'Italia che, dopo quattro lustri di mostruosa dittatura, fu venduta al più grande assassino che la storia registri.

"Pai nestris fogolars", i nostri trisavoli lasciata la vanga ruvida nel campo corsero decisi contro gli Unni e contro gli Eruli, contro i Goti e gli Ostrogoti, contro i Franchi e gli Alemanni.

"Pai nestris fogolars", i nostri nonni [illegible] di valore durante la guerra per l'Indipendenza Italiana.

"Pai nestris fogolars", vecchi e combattenti, donne e bambini, ridotti larve viventi, resistettero dal marzo all'ottobre del '48 entro l'eroica italianissima Fortezza di Osoppo.

"Pai nestris fogolars", dal '15 al '18 i nostri Padri soffrirono e morirono abbarbicati alle fredde [illegible] rocce della Carnia e del Cadore e le nostre Mamme, con le gerle colme di munizioni salivano le crode dei monti fin sulle più [illegible] trincee.

Oh, non *"Pai nestris fogolars"*, ma per colpa di un malvagio incosciente la leggendaria "Julia" in Grecia e in Russia rimase più volte decimata.

"Pai nestris fogolars", i patrioti hanno patito per un lungo inverno la fame il freddo e il sonno piuttosto di cedere [illegible] alla *gaga OT*, all'*ottimo trattamento*, della belva nazista e della jena repubblicana.

Allo spuntar delle foglie primaverili i Battaglioni della "Osoppo", [illegible], il popolo ci amò subito. Uscirono armi da ogni buco e si andò a cercare la bestia nella sua tana.

Voi Carnici e voi Tolmezzini ricordate il nostro primo Caduto!

BUSTA N.

Voi ricordate quanti fiori e quante [illegible] e quante preghiere lo accompagnarono [illegible] Morti! Sulla bara c'era un cappello [illegible] e il bianco il rosso il verde della nostra Patria.

Nel sangue di ognuno passavano brividi di [illegible] e di orgoglio.

"ITALIA", fu il suo ultimo grido. "ITALIA" era il nome del suo Battaglione.

[illegible]

Il [illegible] sentimento [illegible] nel nostro petto, [illegible] il [illegible]. È la fiamma dell'Italia libera, la fiamma del nostro focolare.

[illegible] tratto dalla "Piccola Patria" [illegible] proposito del nostro focolare [illegible] come ben lo definisce un nostro grande scrittore, è veramente il centro millenario intorno al quale la nostra stirpe ritrovò sempre se stessa".

"... il focolare che per altri è nulla, per noi è tutto; è il fuoco dove [illegible] l'idillio a s'alimenta [illegible] dove la tremula vecchiaia si china [illegible] giovinezza; il luogo del raccoglimento [illegible] del lavoro pacato; l'ara intorno a cui si [illegible] e lodi, [illegible] le bare; il tempio dalla [illegible] volta aperta verso le stelle, [illegible] dei nostri popoli [illegible] memorie e dei più [illegible] affetti; [illegible] all'ospitalità [illegible] più cordiale".

R.

Da "ITALIA COMBATTE,,

[illegible]

Patrioti, fate attenzione. Ascoltate sempre le istruzioni che vengono trasmesse col programma di *"Italia combatte"*, dalle stazioni di Bari, Napoli, Palermo e Roma.

Patrioti delle zone.... 5 e 6 del nord-est dell'Italia e dell'Istria concentrate i vostri attacchi sulle comunicazioni stradali e ferroviarie nemiche. Sabotate le linee ferroviarie, distruggete i ponti stradali. Attaccate i trasporti nemici. È attraverso la vostra zona che il nemico passa per entrare in Italia e per lasciarla.

« Pai nestris fogolârs » è stato con « W l'Italia libera » uno dei motti più caratteristici delle Formazioni partigiane osovane. Fu anche la testata del primo numero del giornale della I Divisione. L'articolo di fondo, che identifica i motivi ideali della lotta osovana per la Liberazione con quelli che animarono gli uomini del Risorgimento, toglie a tale motto il sapore provinciale che potrebbe avere.

15 Ottobre 1944
N. 1

IL PATRIOTA FRIULANO

« Qui si fa l'Italia o si muore ».
Garibaldi

BOLLETTINO DELLA II^ DIVISIONE "OSOPPO FRIULI,,

UNITA'

I tempi della lotta si stringono. La morsa degli eventi serra il nemico nazi - fascista, lo stritola implacabile. Non v'è per lui via di scampo. Non v'è per lui speranza se non quella, tenue come un soffio, che cerca sostegno nelle ultime illusioni faticosamente costruite dalla sua propaganda, ed è una propaganda che ormai non ha più base nei fatti, che ogni giorno più palesa il disorientamento, la cretineria, la goffaggine, la sfiducia degli uomini che vi sono preposti, ignoranti, criminali venduti al secolare nemico d'Italia.

Il nemico si sente soffocare. Il suo cuore trema di paura e di rabbia. Le illusioni propagandistiche non riescono a cancellare in lui il presentimento della fine ormai prossima, forse imminente, e la disperazione che riempie la sua anima sanguinaria avventa la sua malvagità che vi si annida e che fiorisce negli orrendi misfatti, di cui è vittima il nostro Friuli.

Lo vediamo, questo nemico nazi - fascista, sconvolto dall'angoscia, sapendo che non c'è perdono per lui, esasperarsi con un sadismo inimmaginabile alla ultima vendetta, compie le ultime stragi, accumula le ultime fumanti rovine, perpetua le ultime spietate depredazioni. Ma con i ridenti paesi nostri che crollano nel fumo acre degli incendi seppellendo le povere salme inermi di bimbi, di donne e di vecchi, crolla anche il suo orgoglioso edificio di tirannia. Contro le rovine di questo edificio già si delineano i primi profili del nostro, proiettati negli immensi spazi dell'avvenire. Edificio, il nostro, di pace, di amore, di operosità serena, di umana giustizia. Per costruirlo già si è sparso molto sangue, si sono versate molte lacrime. Altro sangue sarà versato, altre lacrime saranno sparse. Non importa, pur che cresca; sarà più bello e più solido e più duraturo. La nostra gioventù, quella stessa che avrebbe dovuto essere la "gioventù del littorio,, e che, pur nata e cresciuta e prigioniera nella camera oscura del fascismo, ha visto la luce e le è corsa incontro con lo slancio irrefrenabile degli anni più generosi, combatte nei battaglioni della "Osoppo,, lavora senza risparmio di sforzi e di sacrifici alla ricostruzione di questo nostro edificio sul cui frontone sarà scritta la grande parola "LIBERTA',,

La meta è una per tutti: abbattere, incenerire il tedesco ed il fascista, conquistare la libertà nel cui seno è solo possibile ogni rinascita spirituale, economica, sociale. Siamo, dunque, tutti uniti e questa unione è stata recentemente proclamata al di sopra di ogni tendenza di partito, di ogni ideologia. Le Brigate "Savorgnan - Giusto Muratti - Ippolito Nievo e i G.A.P. fermi nella decisione di continuare uniti la lotta, intensificarla e di renderla sempre più implacabile, si stringono intorno ai loro Comandanti ai quali non occorre rinnovino la dichiarazione di fedeltà e ai quali da questo primo numero di bollettino unite voce mandano il saluto più pregno di certezza. E, lo stampiamo, al saluto dei combattenti si unisce quello di tutti i friulani che durante questi tragici mesi hanno saputo mantenersi degni di chiamarsi ITALIANI.

VIVA L'ITALIA!

Ferocia nazi - fascista

Sotto gli occhi di tutti i friulani i nazi - fascisti dal 28 al 30 Settembre scorso hanno compiuto con efferatezza inaudita gli atti più disumani nella ridente fascia pedemontana che si stende da Nimis a Faedis. La furia devastatrice di questo aborrito nemico s'è abbattuta sulle cose e la ferocia, che ricorda le epoche più oscure della storia, s'è scagliata contro le persone. Nulla è stato risparmiato, di fronte a nulla s'è arrestata l'inaudita brutalità, la pazzesca sete di rovine e di sangue. Combattenti feriti sono stati arsi vivi, mentre si trovavano immobilizzati nei loro giacigli, fanciulle e spose sono state violentate, vecchi inermi sono stati trucidati. Il dolore, la commozione e l'orrore ci hanno preso alla gola. Chi ha visto simili belve? Ma tutto è notato, tutto è documentato per il giorno della resa dei conti. Tedeschi e fascisti devono sapere che la giustizia di Dio, e quella degli uomini li attende.

Pochi giorni dopo la nascita della I Divisione d'Assalto Osoppo Friuli, ed esattamente il 4 settembre 1944, nacque dalla riorganizzazione delle forze della Brigata Osoppo Territoriale, la II Divisione Osoppo Friuli. L'unità per la conquista della libertà, tema di fondo della Resistenza italiana, è anche, come appare dal primo numero del periodico della Divisione, « Il patriota friulano », il tema di fondo del giornale della formazione.

"OSOPPO" Avanti

Numero 2 | Periodico della I. Divisione d'Assalto "OSOPPO - FRIULI" | Z. O. 12 nov. 1944

ARCHIVIO STORICO

Documento n°

Nei gravi combattimenti del 26-27-28 settembre la I. Brigata nelle zone di Attimis, Nimis e Faedis, coi fratelli Garibaldini, ha dato i suoi figli migliori.

Radio Londra ha annunciato: "La I. Brigata Osoppo è la più eroica delle Brigate combattenti sul fronte di liberazione nazionale".

Sui roccioni di Val il Comandante è caduto al grido di: "Osoppo! Avanti"

Fraternità d'Armi

Le recenti azioni di combattimento tra le formazioni partigiane del Friuli e l'invasore tedesco hanno dimostrato quale possa essere l'affiatamento tra tutte le unità di patrioti. "Garibaldi" e "Osoppo" hanno combattuto insieme e le azioni di ogni reparto delle due Divisioni hanno obbedito a un unico concetto operativo, ad un solo comando coordinato. Fazzoletti rossi e fazzoletti verdi si sono trovati a lottare in fraternità d'armi fianco a fianco e pareva veramente che la grande bandiera della Patria coprisse e proteggesse la nostra terra.

E così doveva essere. Il popolo italiano, quando l'8 settembre 1943, ha scelto la dura via della lotta contro l'invasore straniero e il traditore domestico, ha obbedito a un solo impulso. Unico è l'indirizzo che il C.L.N., espressione del popolo italiano, dà oggi a questa lotta. Unici ne sono gli scopi. Ogni formazione partigiana così che è di questa propulsione politica, nella realizzazione operante sul campo di battaglia, percorre la stessa via. "Garibaldi" e "Osoppo" sono le formazioni partigiane che combattono a viso aperto in Friuli contro i nemici della nostra libertà. E sul campo della lotta essi si ritrovano sorelle.

Noi sappiamo che ogni Garibaldino e ogni Osovano, sono ben consci di ciò. Sono ben consci soprattutto che ogni malinteso, ogni colpevole attrito fra di essi, porterebbe immediatamente dannosissime conseguenze nel campo della resistenza militare e della compattezza morale. Uniti noi combattiamo, facciamo blocco contro i nostri nemici. Essi ci temono perchè sanno che noi siamo l'espressione del popolo italiano in rivolta. Ci temono perchè sanno che l'idea comune che ci guida è quella che ci sostiene e ci dà la forza di affrontare ogni sacrificio. Noi rappresentiamo la Patria, e la Patria non ha un colore particolare, ma è l'unione di tutto il popolo nella sua lotta di liberazione.

Domani la nuova democrazia italiana darà adito a ogni libera corrente di pensiero, di esprimersi di farsi valere e di contare nella ricostruzione dello Stato, appunto in quanto essa sarà l'espressione di una data mentalità. Il C. L. N. raccoglie già in sè queste correnti democratiche e le unifica sul piano della lotta comune. Domani ogni problema della ricostruzione verrà discusso, susciterà nella sua impostazione il pensiero di queste correnti; troverà anzi nella discussione fra essi un forte convincimento che può avere una legge quando sia l'espressione della volontà democratica. Domani il dibattito delle idee. Oggi la guerra di tutto il popolo contro il comune nemico.

La "Prima" - Il "Val Meduna" e il "Monte Canin" all'O. d. G.

MIEI PATRIOTI DELLA PRIMA! Compagni del Cernovada, dei combattimenti di Subit, Nimis, Povoletto, Savorgnano!

Il nemico è passato. Dopo [illegible] ed impari lotta è passato straziando le nostre carni vive, ma non spegnendo la fiamma che illumina il nostro duro cammino verso la Vittoria. Risalite le montagne e dagli spalti insanguinati lanciate ancora al nemico il nostro grido di battaglia: "Osoppo! Avanti".

Il cuore mio, il cuore di tutti i Friulani di tal nome degni, di tutti gli Italiani, è sempre stato con Voi in questa ora e con tutti coloro, uomini e donne, vecchi e giovani, che hanno subito la furia del barbaro invasore e dei traditori fascisti. Il sangue da Voi versato, quale linfa vitale, feconderà questa nostra Terra sventurata con i semi più preziosi, dai quali svetterà la nuova pianta che è il simbolo della redenzione e della rinascita di un popolo.

Le leggende del nostro Friuli eroico e martire avranno nuovo lustro e vanto e voi vivrete nella memoria di tutti i vivi ed i posteri, quale espressione più nobile del dovere interamente compiuto.

Miei valorosi! Alta riscossa! L'Italia lo vuole!

Z. O., 2 ottobre 1944. Il Comandante

Patrioti del "Val Meduna" e del "Monte Canin"!

Il 16 e 17 ottobre 1944 sono state le vostre giornate. La difesa sulle pendici del Monte Rest e sulla Forcella Rest contro le forze tedesche e cosacche avanzanti resterà nella storia militare della nostra Divisione.

Per due giorni Voi avete respinto gli attacchi nemici combattendo in condizioni di schiacciante inferiorità numerica e di armamento, duramente provati dalla mancanza di rifornimenti e dalle condizioni atmosferiche. Avete tenuto duro, avete mostrato al nemico, orgoglioso dei facili successi che la sua potenza gli aveva permesso in Carnia come sanno combattere i Partigiani Italiani, come lottano i Patrioti della Divisione "Osoppo".

Già la popolazione della Carnia e del Friuli ha

BUSTA N.

« Domani il dibattito delle idee. Oggi la guerra di tutto il popolo contro il comune nemico ». In questa frase è riassunta la linea di condotta dell'Osoppo. Nell'Osoppo la lotta aveva la preminenza sulla politica: al comandante era attribuita l'autorità militare esclusiva, al delegato politico la responsabilità della sensibilizzazione politica dei patrioti e del popolo.

OSOPPO UDINE III

3ª OSOPPO

Numero 2 – Periodico della 3.a Brigata "OSOPPO-FRIULI" 17 Novembre 19[illegible]

ARCHIVIO STORICO

VOGLIAMO ESSERE LIBERI ?

Non intendiamo fare della retorica quando affermiamo che gli uomini sono nati liberi. Si, gli uomini sono nati liberi e devono essere liberi, liberi di esprimere le loro opinioni, liberi di eleggersi un loro governo, liberi di sottoporre a critica l'opera dei loro rappresentanti in seno allo Stato organizzato. Solo dalla unione di tutte le idee espresse in libertà è possibile trarre una norma di vita civile tra gli uomini nel rispetto di tutte le personalità. Solo tra uomini liberi è possibile raggiungere quell'equilibrio che è fonte di armonia e pacifica convivenza.

Dobbiamo dunque essere liberi. Ma come può esprimersi nella vita politica della nazione la nostra libertà? Perchè è chiaro che ognuno di noi dovrà finalmente uscire dal proprio isolamento ed incominciare ad interessarsi alla vita pubblica del paese. Per tanti anni il popolo italiano ha dovuto aderire, almeno ufficialmente, ad un solo partito, quello fascista, con le tragiche conseguenze che tutti conosciamo. Partito unico significa oppressione, perchè è chiaro che noi la penseremo tutti allo stesso modo. Posto questo principio, libertà politica significa che ciascuno di noi può aderire ad una determinata tendenza, esprimere la sua propria opinione e dare liberamente il suo voto quando si tratterà di [illegible] ti al governo.

Ma tutto ciò presuppone educazione e [illegible] preparazione. [illegible] ognuno di noi [illegible] perfettamente [illegible] te delle responsabilità [illegible] no a chi si [illegible] solo quando [illegible] pienamente convinto [illegible] si potrà parlare di libertà [illegible]

[illegible] dovere di tutti [illegible] minato partito; [illegible] potremo contribuire [illegible] quello equilibrio politico che [illegible] può premunirci [illegible] contro eventuali ritorni dittatoriali.

L'esperienza del passato, [illegible] dolorosa esperienza ci addita il [illegible]. Non [illegible] più trarre in inganno. Nessun duce, nessun partito unico possono arrogarsi il diritto di trarci a rimorchio, di governare per conto nostro, per conto di tutto il popolo.

Se ciò dovesse ancora accadere avremmo perduto la nostra battaglia, la battaglia per la nostra libertà, per la libertà dell'ITALIA.

\=\=\=\=\=\=\=\=\=\=\=\=\=\=

NOTIZIARIO DAI FRONTI DI GUERRA.

Fronte occidentale: Le truppe alleate avanzano a Nord ed a Sud di Metz che viene investita da quasi tutti i lati. Quattro dei forti della città espugnati.

BUSTA N.

« 3ª Osoppo » fu il foglio di una delle più gloriose brigate osovane. Nella lotta come nel dibattito politico (lo dimostra questa pagina) la 3ª fu sempre all'avanguardia. Il giornale, di cui furono tirati almeno tre numeri, era fatto di parecchie pagine.

Osoppo avanti!

N. 4 — COMANDO I. DIVISIONE «OSOPPO»

FREMITO DI PRIMAVERA

Fino a ieri il morso rabbioso della bora, il freddo gelido delle nevi, le piante spoglie, i prati brulli, erano l'espressione del triste letargo della terra, l'indice dell'accidia di un inverno che gravava sulle cose come una plumbea cappa di malinconia.

Oggi non più! Già si avvertono nell'aria i primi segni di un risveglio della natura, più tiepidi sono già i raggi del sole ed i rami s'inturgidiscono delle prime gemme; è la primavera che si annunzia e che fra poco trionferà rigogliosa.

Così è di noi. Fino a ieri l'angoscia di un lungo periodo di sofferenze e di pena e di un ventennio di soggezione, resa ancor più [illegible] dalla necessità di dover [illegible] dell'animo il [illegible] popolo di [illegible] da una losca [illegible] di barattieri e di profittatori senza scrupoli e senza dignità. E da ultimo, nello sfacelo di ogni cosa, il rinnovato gravame della invasione di uno straniero che i nostri padri tenacemente combatterono per il risorgimento della Patria e che anche noi dobbiamo combattere nella insopprimibile ribellione contro chiunque tenti strappare all'Italia e ai suoi figli l'agognata libertà.

E tornarono gli esili, le impiccagioni, le fucilazioni, le battiture più inumane e bestiali, i soprusi contro popolazioni inermi e innocenti, si moltiplicarono le sofferenze e le angoscie che sembravano gravare sugli animi, senza tregua e senza speranza.

Ma, come per la natura, anche per noi si annunzia il principio di una vita nuova.

Tenui, imponderabili ma sicuri segni fan prevedere prossima la fine dei nostri lutti e si dispiega un sicuro presagio di rinascita e di redenzione. Questo nuovo periodo che sta per iniziarsi nella vita nazionale non deve trovarci nè impreparati nè inattivi alla necessaria opera di ricostruzione che s'impone.

L'avvenire della Patria ed il benessere del popolo dipendono dalla buona volontà di ognuno di noi.

Tutti devono portare il doveroso contributo perchè l'Italia possa affidare le sue fortune ad un regime di vera libertà e democrazia.

A noi figli di questo forte e generoso Friuli, s'impongono doveri particolari per eliminare qualsiasi ostacolo che tentasse sopprimere la nostra italianissima fede.

Solo così l'auspicata, nuova primavera italica potrà affermarsi feconda ed essere realmente apportatrice di prosperità e di giustizia.

• • •

...e a pagina quattro sotto il titolo « Verso l'avvenire »: combattere bisognerà anche domani perchè siano garantite la pace, la giustizia e la libertà, perchè l'Italia abbia il posto che si merita nel consorzio delle nazioni, perchè si attui la giustizia sociale. Tempriamoci a questa nuova santa battaglia, per la nostra patria, per il nostro popolo.

5

29 Marzo 1945

OSOPPO AVANTI!

FOGLIO DEL GRUPPO DIVISIONI D'ASSALTO "OSOPPO - FRIULI"

IL FRONTE

Mentre ai quattro lati dell'orizzonte la gigantesca battaglia ingaggiata dagli eserciti alleati stringe sempre più il cerchio di ferro e di fuoco che stritolerà la Germania nazista, distruggendo così il folle sogno hitleriano di supremazia tedesca sul vecchio continente, sogno che appoggiandosi al vano clamore degli altoparlanti propagandistici di Goebbels e alle assurde teorie di Rosemberg, avrebbe voluto una Europa comandata dalla Wermacht e dominata dalle leggi antiumane della razza e del sangue, sul quadrante della nostra vita combattiva scoccano le ore implacabili della resistenza. Ore dure, ansiose, ostili; ore di volontà, di fermezza, di passione; ore in cui, sul terreno insidioso della lotta quotidiana, soltanto la fede che scalda il tuo cuore rompe il buio che talvolta si fa improvvisamente sul cammino. Ore di raccoglimento, di tensione, di dolore, di entusiasmo, di audacia, sempre illuminate dalla grandezza dell'idea per la quale volontariamente corremmo dietro la bandiera innalzata sul fronte della Libertà. È un fronte codesto inafferrabile e invisibile. Si stende dai monti fino alla striscia azzurra del mare. Passa per le campagne, per l'acqua dei fiumi, per la terra bianca delle strade. Penetra nelle case del popolo, dove il lungo patimento non è diventato disperazione ma forza fervida e feconda, dove il lavoro mostra il volto vero della sua generosa fatica, dove le lacrime delle madri santificano la povertà delle mense deserte. Segna i sentieri delle nostre borgate, le vie dei nostri paesi, le arterie delle nostre città predate, immiserite, avviluppate nell'ombra cupa della schiavitù.

Dalle linee di questo Fronte misterioso, i patrioti delle Divisioni "Osoppo", tendono silenziosamente l'arco formidabile della loro preparazione, contano i passi del nemico, sia esso l'invasore barbarico o il miserabile traditore repubblichino, lucidano le armi della nostra inesorabile guerra.

Da queste linee pulsanti e segrete, nell'ora suprema che presto verrà i battaglioni "Osoppo", compatti, decisi, infrangibili, balzeranno all'assalto per la vittoria della libertà e della democrazia.

T.

Giornata del Patriota e del Soldato

"In una sfida superba al secolare nemico e ai traditori fascisti, i Volontari della Libertà affrontarono la lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra"

Ha avuto luogo, recentemente, a Roma, in Piazza del Popolo, affollata di cittadini e di rappresentanze delle formazioni patriote, alla presenza di un folto gruppo di autorità e di rappresentanze dell'esercito della marina e dell'aeronautica, la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del "Corpo Volontari della Libertà" e ai famigliari dei 15 eroi della lotta per la resistenza, insigniti della più alta decorazione militare "alla memoria".

Ecco i nomi dei decorati: ten. Aligi Barducci, Pietro Capuzzi, Dante Di Nanni, Anna Maria Enriquez, Tancredi Galimberti, Tina Lorenzoni, Norma Pratelli-Parenti, generale Simone Simoni, ten. Filippo de Grenet, ten. Raffaele Persichetti, vice brig. Salvo D'Acquisto, cappellano don Giuseppe Morosini, magg. Alfeo Bordimarte, generale Alberto [illegible], sottoten. Sergio Forti.

Si è proceduto quindi, con l'intervento del presidente del Consiglio on. Bonomi, che era accompagnato dal ministro della guerra Casati, alla consegna delle medaglie: anzitutto ne è stata fregiata la bandiera del Corpo Volontari della Libertà, per la seguente motivazione:

"Nell'ora tragica della Patria, inermi, ma forti per sovrumana volontà, tutto sacrificando a un ideale supremo di giustizia, i Volontari della Libertà affrontarono la lotta ad oltranza contro la tirannide che ancora una volta opprimeva la nostra terra. In una sfida superba al secolare nemico e ai traditori fascisti, dall'esempio dei Martiri e degli Eroi del passato trassero incitamento per vincere o morire, innalzando nella lotta la Bandiera invitta del Risorgimento. Appesi alle forche e sotto il piombo del barbaro nemico morirono intrepidi rinnovando il sacrificio dei Manara, dei Morosini, dei Mameli, dei Pisacane, senza speranza di premio per sè, ma con certezza di bene per la Patria. Nuovo onore nazionale, i Volontari della Libertà sono nella storia d'Italia, monito alle generazioni future".

Guerra di Liberazione 1943 - 44 - 45.

Ha preso poi la parola l'on. Bonomi il quale ha detto che con la giornata dedicata al soldato e al partigiano, l'Italia vuol far presente a sè stessa e al mondo quello che che ha fatto e quello che si propone

Al momento dell'insurrezione generale a cui si era preparata con quasi due anni di lotta, l'Osoppo era forte di cinque Divisioni unite nel Gruppo Divisioni Osoppo Friuli costituito negli ultimi giorni di febbraio del 1945. Se quindi per la fase finale della resa dei conti l'Osoppo era pronta militarmente, non di meno lo era ideologicamente: prova ne sia questo foglio soprattutto per due « pezzi » delle pagine interne intitolati significativamente « L'ora del popolo » e « Tribuna delle idee ».

ASSOC. PARTIGIANI OSOPPO FRIULI

INDICE

Introduzione . . . . . pag. 5

Parte prima

La fisionomia dell'Osoppo . . . . . » 9

I patrioti dell'Osoppo . . . . . » 15

I partiti dell'Osoppo . . . . . » 19

Parte seconda

Il delegato politico . . . . . » 25

L'ora politica . . . . . » 31

Il dibattito politico . . . . . » 35

Appendice (16 documenti) . . . . . » 43

Arti Grafiche Friulane - Udine - 1969